ANNO 50° MATTINO TORINO, *Martedì 31 Ottobre 1916* MATTINO NUM. 303

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 3 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 5 la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati* - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, 3, ed alle sue Succursali.

Nell'Alto Cordevole un nostro reparto occupa di sorpresa una posizione avanzata

Un insolito movimento sulle ferrovie che menano a Trieste

Un Sabotino costiero

(Da un nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 28 ottobre.

Fummo ieri a Monfalcone, in un pomeriggio d'aria così chiara, d'una così lontana trasparenza, che a occhio nudo quasi vedemmo le case di Trieste. Il pittoresco striscione della città si distendeva sul golfo di smeraldo, con un'insenatura di dolce colore rosato. Alla lente apparivano le finestre chiuse delle facciate e l'incerto razzare di qualche vetro. Più verso noi, come a portata di mano, il castello di Duino, alto sullo sperone che esce a picco dal mare, spiccava quasi nel lucido nuovo d'una oleografia. E più vicino ancora, in linea con la spiaggia che s'insena presso le foci del Timavo, la schiena dell'Hermada, con folti querceti verdi e chiazze di radura tignosa: quasi il groppone di un cetaceo algoso, arenato contro l'estremo altipiano carsico, il muso quatto fra i canneti della palude ad oriente di Monfalcone, la quale coi suoi acquitrini protegge dall'aggiramento le ultime e più spinte propaggini del grande sbarramento costiero di Trieste. Era, più che un quadro, uno spettacolo. Eravamo su un punto d'osservazione elevato, e ci giungevano dalle vicinanze voci di soldati, di marinai, di operai, e colpi di martello, e, a quando a quando, spari di piccole nostre batterie nascoste, che pizzicavano poco distante le linee nemiche. I nostri colpi partivano, frusciavano in aria, e andavano a scoppiare sui camminamenti, nelle trincee, sui punti di passaggio obbligato, levando un soffio di polverone giallo, lasciando un alito greve, nero che si disfaceva a poco a poco. Batterie avversarie rispondevano a quei colpi: avevano di mira la quota che segna quasi lungo il mare la nostra più alta e più avanzata occupazione: *la Ottantacinque*, arata dai proiettili, rinvangata dagli scoppi, d'un colore di terraccia arida, giallastra, quasi cotta e polverizzata dall'incessante fuoco. Sembra la cupola di uno di quei grandi forni di terra nei quali arde la fiamma delle carbonaie: ogni tanto uno sbuffo di fumo pareva desse fuoco all'interno, come il respiro gorgogliante di una fornace intoppata. Sporsi lì dentro sono i nostri soldati, nelle buche calde che avvampano al sole e mandano quel caratteristico odore di trincea, che si respira e quasi si sente con la bocca. Odore di pattume e di sporcizia e di decomposizione: d'umanità che non si lava da molti giorni, che non si spoglia da molte notti, che lascia cadere tutto intorno i fondi delle gavette, mucchietti di pasta acida su cui ronzano le mosche invipèrite dal sole, stracci impoveriti o insanguinati, brandelli di scarpe, giberne lacere, rattrappite, sacchetti di pane, ossami di carne; e l'altra putredine. Quando piove l'acqua smorza tutti gli odori; se li porta via nei rigagnoli, li affoga nelle pozze, inzuppa e rilava ogni cosa. Al primo raggio di sole l'umidità vapora, la terra torna a trasudare e spande un sentore di vita chiusa, di cellette interrate, di ricoveri pieni di gente: che è l'odore delle trincee, dove gli uomini vivono così: e sonnecchiano, parlano, ridono, lavorano, cantano; e non muoiono se non come si muore dappertutto, per una pallottola di Steyer che prenda in fronte o per uno scheggione rovente di 150 che porti via un'anca.

Guerra di titani, vita e opera di formiche, si sforacchia e si scava, si approfondiscono fossati e si alzano parapetti, ogni tanto si vede balzar fuori una palata di terra, o s'ode un picchiettare di martello, o un rodere di piccone; qualche metro cubo di roccia o di terra si sposta: la crosta del luogo inaridisce; e dove è sepolta da settimane o da mesi la forza di un battaglione, con le sue brande, le coperte, i fucili, si forma una [illegible] arida, un monticello desolato, dall'apparenza farinosa, come quelli delle formiche in mezzo a un prato. Sotto sono cavernette e corridoi, cunicoli e pozzi, depositi di viveri e di strumenti, finestrelle quadrate di legno e usciòli, coperture di zinco e sbarramenti di travi, e contadini piemontesi, abruzzesi, siciliani, o d'altra qualunque regione nostra, che fanno da sentinella, che vigilano sul pericolo e danno l'allarme, mentre altri lavorano; chi attacca un bottone alla giubba, chi sta aperto lo sparato della camicia e si spulcia, chi legge in piccolo crocchio a bassa voce l'ultima puntata delle «Amanti dell'imperatore» o un vecchio numero di giornale, chi si allenta le fasce e chi rosicchia la pagnotta, chi lancia una scatola vuota di carne in conserva che s'ode rotolare scampanellando in mezzo ai reticolati, chi scorre un ordine del giorno e chi scrive una lettera alla famiglia. Lì a Quota Ottantacinque come altrove, su tutto il fronte, come sempre, da diciassette mesi, quando non ci sono operazioni imminenti, quando il cannone brontola a colpi radi e stanchi come fa oggi. Così è la guerra, la quale nei lunghi intervalli non cessa di essere un modo di vivere come un altro.

E a pochi metri dalla Quota Ottantacinque è la sella che porta alla Settantasette: un cono a base larga, una specie di dura mammella d'un colore giallo, pulita, uguale, con l'ombreggiatura d'una voglia sulla curva che guarda verso noi: la linea rugginosa dei reticolati. Lì dentro, lì intorno sono gli altri, come vespe annidate in un polveroso bugno, ch'hanno le sentinelle all'agguato: e più oltre cominciano i costoni aspri, dirupati, selvosi dell'Hermada, che s'alzano fino ai 300 metri e strapiombano ad occidente sul mare, come pareti di un'isola; e poi è un lungo tratto di costa, sinuosa e rupestre, d'aspetto e di colore ferrigno. E a venti chilometri in linea d'aria è Trieste.

***

E' questa la successione dei muraglioni, questa è la linea scudata che protegge la città lungo il mare: e dalla quale anche il mare è in parte protetto. Un giorno, prima della nostra guerra, io sentii parlare d'una specie di via aperta, d'un lungo corridoio piano, d'un tratto di pianura che lungo l'Adriatico avrebbe potuto condurci diritti a Trieste. Chi fantasticava quel giorno, oggi combatte e tempera l'immaginazione con la realtà. Nessuna via piana conduce a Trieste lungo il mare. La carrozzabile orla il costone delle rupi e la ferrata fino a Nabresina tien sospesi sull'orlatura scoscesa i binari arrugginiti dai lunghi ozii. «Per altra via, non qui per passare». A stare qui un pomeriggio, gli occhi su Trieste, si vede che questa è una barriera non da prendere d'assalto. Questo è il pernio della lunga difesa austriaca che serpeggia su su fino al Vippacco: la difesa si sposta verso occidente su in alto, ripiegando su linee che si succedono, come le stecche di un ventaglio che a poco a poco si chiude, si sovrappongono; questo è il pernio a mare della difesa di Trieste, che rimane fermo. Bisogna lungo l'Isonzo risalire fino alla testa di ponte di Plava per trovare sul terreno un simile testimonio della pertinacia e quasi inamovibilità delle posizioni austriache sul fronte orientale. Bisogna rivedere il Kuk, Quota 383, il Vallone di Palievo, lo sbarramento a fondo valle, che pur dopo la caduta del Sabotino sulla destra riva dell'Isonzo, e l'entrata in Gorizia, sono rimaste in una fissità che pare di pietra. Attorno a Monfalcone l'impeto dei nostri reggimenti ha fatto cadere il Cosich e il Debeli; ma davanti alla Ottantacinque, la Settantasette, che ne è come il proseguimento, rimane in mano nemica: sanguinosamente assalita, sanguinosamente difesa, resa insostenibile dal fuoco furibondo delle batterie che vi convergono sopra come sulla rotondità di un bersaglio. Forze nostre potrebbero assalirla, oltrepassare i frantumi dei reticolati, distruggere difese e difensori, affacciarsi a quello che si suol dire il ciglio tattico; ma dall'Hermada che fronteggia alto la bassissima quota, erutterebbero le bocche del fuoco. Il gigantesco groppone che pare di belva accosciata, dormiente, si scrollerebbe come un vulcano che improvvisamente ridesto erutti torrenti di lava. La lotta ingigantirebbe, si muterebbero improvvisamente le proporzioni delle forze, i nostri lotterebbero non più contro i loro, ma contro il monte.

L'Hermada è il Sabotino costiero dell'altipiano carsico; disteso di traverso ci sbarra ogni diretta avanzata dalla parte del mare. Il nemico ha fatto di questo tratto del fronte fra il padule del Lisert e Quota Centoquarantaquattro quasi un sistema a parte: sotto un *Meerkommand*. E la sua volontà di non perdere un metro solo di terreno pare si sia rinsaldata anzichè infiacchita col progredire della nostra avanzata nel tratto centrale dell'altipiano carsico.

La linea nostra attuale a sud del Vippacco dalle falde del Veliki Kriback a Quota Centoquarantaquattro disegna un arco con la convessità rivolta al nemico; forma una insenatura: da Quota Centoquarantaquattro la linea cala al mare perpendicolarmente. Abbiamo in alto la luna ricurva di un falcetto, che s'inarca fino a Loquizza e Hudi-Log, e in basso abbiamo l'impugnatura diritta. In alto la nostra linea segna il principio evidente di una manovra: verso il mare della manovra non abbiamo i segni: appunto perchè e prima e poi ne dovremo raccogliere i frutti. Ostacoli che non affrontiamo saranno girati, e cadranno, così, presi di fianco, o alle spalle. Ci vorrà tempo, si capisce. Pochi giorni dopo la nostra presa di Doberdò, mentre l'avanzata continuava oltre il Vallone, alcuni di noi facevano appunto la strada da Sela a Doberdò: e guardavano il Debeli preso, e poco più a sud la Centoquarantaquattro non ancora nostra. Ci pareva che la Quota dovesse cadere da un'ora all'altra, quasi da sè, per forza d'aggiramento. Ci vollero giornate di lotta e bombardamenti infernali; e oggi che è oggi la Quota è nostra ma il fianco orientale non è ancora tutto spazzato dal nemico.

In una lotta in cui la resistenza è sotterranea, non basta abbattere il nemico, bisogna sradicarlo, divellerlo. E spesso pare di vederlo ridar su per generazione spontanea. Sulla terra più arata e sconvolta qualche radice rimane sempre e continua a buttare. Sul deserto più arido sorgono qua e là oasi di vegetazione. La guerra di posizione ha di queste persistenze che paiono assurde, paradossali, ma hanno una legge nascosta, una logica ferrea e quasi ragione naturale. Se la liberazione di una quoterella come la Centoquarantaquattro può richiedere tanta lotta e tanto tempo, l'aggiramento di un macigno, alto, lungo, a carena di nave, come l'Hermada, non sarà compito da poco. Quando le nostre linee più a nord abbiano raggiunto Kostanjevica; quando le nostre truppe abbiano preso Selo, allora ci parrà che questa operazione d'assedio possa dirsi all'inizio. Non direi prima. Chi ha veduto Trieste solo nei panorami delle cartoline illustrate, potrà anche credere che non sia così. E lasciamo credere. Chi abbocca alle fanfaluche diffuse dalle agenzie tedesche intorno allo sgombero di Trieste, può darsi anche che aspetti di leggere una di queste sere che siamo alle porte della città, e che una pattuglia di cavalleria ha fatto irruzione nei borghi. Chi non ha mai messo il piede in una trincea e crede che se ne possa sporgere fuori il capo, come al finestrino di un treno diretto, per vedere girare il panorama; chi la sera s'addormenta lasciando sdrucciolare il giornale e prosegue nel sogno l'interrotta lettura d'una corrispondenza di guerra; tutta questa gente di buona volontà, già comincia a pensare a quando prenderà un biglietto di andata e ritorno per Trieste. Costoro sono i rimasti a casa. Che se dovessero fare il Carso con le proprie gambe, attraverso le doline, si fiaccherebbero il collo del piede cento volte. E implorerebbero un posticino in un'ambulanza della Croce Rossa per essere riportati indietro.

*

L'opera dei pubblici funzionari e una circolare del ministro Orlando

Roma, 30, notte.

Il ministro dell'interno, on. Orlando, ha recentemente diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare: «Nell'eccezionale periodo che si attraversa, date le gravi contingenze dei servizi e la notevole riduzione del personale per le numerose chiamate alle armi, il regolare funzionamento degli uffici amministrativi e locali è affidato in massima parte all'opera volenterosa e zelante e all'alto sentimento del dovere del personale addettovi. Essendo mio desiderio che si tenga nota dei funzionari che si saranno maggiormente prestati a vantaggio delle rispettive Amministrazioni, prego le SS. LL. segnalare a suo tempo i nomi, a titolo di speciale benemerenza».

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 30.

In valle di Travignolo (Avisio), respingemmo un tentativo di attacco nemico sulle pendici settentrionali del Colbricon. Nell'alto Cordevole, a sud-est di Settsass, un nostro riparto occupò di sorpresa una posizione avanzata, resistendovi poi ad un contrattacco dell'avversario.

Attività delle artiglierie nell'alto But e sulla fronte Giulia. E' segnalato un insolito movimento di treni in arrivo nelle stazioni di Opcina, Nabresina e Dottogliano.

CADORNA.

Sul fronte macedone

Come fu ripresa l'offensiva

La marcia su Monastir

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 30.

Le truppe alleate hanno ripreso ieri l'offensiva sul fronte della Macedonia attaccando la seconda linea nemica nei settori di Monastir e dello Struma. Da una quindicina di giorni le formazioni russe, serbe, britanniche e francesi preparavano attivamente l'ampia operazione. I bulgaro-tedeschi, che non dovevano ignorare le intenzioni degli alleati, hanno scatenato nel frattempo una serie di furiosi contrattacchi allo scopo evidente di prevenire la controffensiva. I tedeschi hanno fatto intervenire dappertutto reggimenti prelevati dalle riserve dell'interno, ma ovunque furono respinti. Mentre si svolgevano questi violenti combattimenti, gli italiani che si trovano in Albania marciavano in direzione di Koritza per congiungersi ai francesi partiti dalla regione del lago di Prespa. Il collegamento è avvenuto, come è noto, pochi giorni sono. L'ala sinistra dei francesi si trova così protetta e non vi è più da temere alcun movimento aggirante da parte dei germano-bulgari.

In tali condizioni favorevoli si inizia la seconda fase dell'offensiva degli alleati che nel settore di sinistra mira naturalmente a Monastir. I primi combattimenti ebbero luogo sulla Cerna da una parte e tra Kenali e la Cerna dell'altra parte. Sulla curva del fiume i serbi i quali si trovano a parecchi chilometri a nord di Brod realizzarono nuovi progressi. A nord-ovest di Brod i reggimenti francesi che operavano il loro collegamento con l'esercito del principe Alessandro di Serbia diedero battaglia al nemico innanzi a Gardilovo e vinsero brillantemente. Il nemico battuto tentò di resistere in Gardilovo che i francesi espugnarono con un assalto. Tra Kenali e la Cerna i francesi presero un sistema completo di trincee nemiche.

La marcia su Monastir è ricominciata. I successi conseguiti ieri sono oltremodo incoraggianti e fanno sperare bene pel futuro. Sullo Struma le truppe britanniche che cominciarono il bombardamento di tutte le posizioni nemiche sono state contrattaccate con estrema violenza ad Ormanli che le truppe bulgare tentarono di espugnare.

I Serbi impegnati contro i germano-bulgari

Parigi, 30, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Nella regione della Cerna e all'ala sinistra francese la lotta di artiglieria continua violenta. A nord di Velyeselo i serbi, appoggiati dall'artiglieria francese, hanno impegnato duri combattimenti contro truppe germano-bulgare, ed hanno conseguito alcuni vantaggi. La lotta continua con vivo accanimento da una parte e dall'altra. Un areoplano tedesco è stato abbattuto nelle linee francesi.

Corfù, 30, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 28 ottobre combattimenti di media intensità favorevoli per noi su tutto il fronte. Ci siamo impadroniti di alcune trincee nemiche e di un cannone di trincea. Abbiamo fatto anche prigionieri.

Un comunicato bulgaro

Basilea, 30, mattino.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale, in data 29:

Fronte macedone: *Fra il lago di Prespa e la Cerna viva attività d'artiglieria. Respingemmo con un contrattacco un attacco del nemico tra la ferrovia Bitoglia-Lerine (Monastir-Florina) e la Cerna. Parecchi attacchi dell'avversario presso l'anello della Cerna sul fronte delle truppe tedesche non riuscirono. Nella valle della Moglenitza e ad ovest del Vardar debole fuoco di artiglieria. Ai piedi del Belasitza debole bombardamento. Sul fronte dello Struma grande attività di distaccamenti in ricognizione e debole fuoco di artiglieria. Sul litorale del Mar Egeo calma.*

La lotta sulla Somme

Reims bombardata

Parigi, 30, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme i francesi si sono impadroniti di un sistema di trincee tedesche a nord-ovest di Sailly-Saillisel. Un'altra operazione vivamente eseguita ha condotto i francesi sull'estremità della chiesa di Sailly. Una sessantina di prigionieri sono rimasti nelle loro mani. A sud della Somme i tedeschi hanno moltiplicato, durante la notte, i loro attacchi preceduti da intensi bombardamenti contro le posizioni francesi da Biaches a Maisonnette. Respinti a parecchie riprese con perdite gravi, sono riusciti, durante l'ultimo tentativo estremamente violento, a penetrare in elementi della prima linea a nord di Maisonnette e a prendere piede nelle case di questa fattoria. Tutti gli sforzi dei tedeschi per respingere i francesi dalla quota 97 sono stati infranti dai nostri fuochi.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria continua sull'insieme del fronte; meno viva però nella regione di Douaumont. Nessuna azione di fanteria. Ovunque, altrove, notte calma. Conformemente alle loro consuetudini i tedeschi, per vendicarsi della loro disfatta a Verdun, hanno bombardato violentemente Reims. Alcune vittime nella popolazione borghese.

La solita nota esplicativa ufficiosa reca: Pochi avvenimenti da segnalare sul fronte, ove le condizioni atmosferiche sono sempre sfavorevoli. Innanzi a Verdun il nemico ha violentemente bombardato la regione di Douaumont: i nostri pezzi gli hanno risposto con uguale vigore. Sulla Somme le truppe britanniche hanno fatto ieri un nuovo progresso a nord della strada Bapaume-Peronne, impadronendosi di parecchie importanti trincee a nord-est di Lesboeufs. Il nemico riconosce il fatto, pure affermando (seguendo la sua tattica abituale) che gli alleati tra Gueudecourt e Lesboeufs avevano tentato una vasta azione che esso aveva respinta nel suo insieme. Così pure, secondo affermazioni ufficiali tedesche, due automobili blindate sarebbero state distrutte dai proiettili tedeschi. Ora non si tratta questa volta di automobili blindate, come vorrebbe far credere l'avversario, ma di due cannoni automobili ordinari messi fuori d'uso durante gli attacchi anteriori ed abbandonati sul terreno dagli inglesi. Nel settore francese due piccole operazioni condotte stamane ci hanno procurato alquanto terreno nei dintorni di Sailly-Saillisel e di Biaches. Alla loro volta verso le 3 pomeridiane i tedeschi tentarono un ritorno offensivo a sud dell'ultimo villaggio; l'azione cominciò con una intensa preparazione di artiglieria poi con ondate d'assalto nemiche precedute da cortine di fuoco e di liquidi infiammati. Delinearono un duplice movimento sulle pendici settentrionale e meridionale della collina della della «Maisonnette». I nostri 75 effettuarono immediatamente un'azione con fuochi precisi di sbarramento e fecero rifluire in disordine verso le trincee di partenza il grosso delle forze nemiche. Alcuni contingenti, pervenuti a prezzo di gravi perdite sin presso le nostre linee, furono falciati spietatamente dal tiro micidiale. Le mitragliatrici tedesche, molto provate, non ritornarono più alla carica nella giornata.

Il comunicato ufficiale francese della sera di domenica, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina e pubblicato in una seconda edizione, diceva:

A sud della Somme, dopo un violento bombardamento i tedeschi hanno attaccato alle 15 le nostre posizioni a nord e a sud di Maisonnette, facendo uso di liquidi infiammati. I nostri tiri di sbarramento ed i nostri fuochi di mitragliatrici hanno infranto tutti i tentativi del nemico e lo hanno ricacciato nelle sue trincee di partenza. A nord di Verdun la lotta di artiglieria è rimasta vivissima. Nei settori di Haudromont e di Douaumont nessuna azione di fanteria. Giornata calma sul resto del fronte.

Nel settore dell'Ancre

Londra, 30, notte.

Un comunicato del generale Haig dice:

Stamane avanzammo ancora a nord-est di Lesboeufs. Conquistammo un'altra trincea al nemico. Il nemico bombardò violentemente diversi punti del nostro fronte a sud dell'Ancre. Altrove, oltre ai bombardamenti intermittenti e all'attività dei lanciabombe nient'altro c'è da segnalare. Ieri, nonostante un forte vento contrario, nostri areoplani realizzarono parecchie utili ricognizioni. Una nostra macchina manca.

Un ulteriore comunicato dice: Due ufficiali e 138 soldati tedeschi furono fatti prigionieri, ieri, nelle operazioni a nord-est di Les Boeufs.

Un altro comunicato del generale Haig dice:

Continua a cadere una forte pioggia. Niente di nuovo sul fronte dell'Ancre. La scorsa notte riuscimmo ad effettuare due incursioni contro le trincee nemiche ad ovest di Wytschaete-Boesinghe, facendo prigionieri e infliggendo al nemico considerevoli danni. Bombardammo nuclei nemici nei dintorni del canale di La Bassée, uccidendo numerosi uomini.

Un comunicato belga

Le Havre, 30.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga reca che la giornata passò calma sul fronte belga. (Stefani).

La fierissima resistenza romena

Il nemico arrestato nella sua marcia verso Sinaia — Cattura di batterie bavaresi — Ventiduemila prigionieri presi complessivamente dai romeni.

Bucarest, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

A Tulghes e a Bekas bombardamento di artiglieria. Nelle valli del Trotus e dell'Uzu e alla frontiera di Vrancea niente di nuovo. Nella valle del Buzeu il cattivo tempo ha ostacolato le operazioni. A Tablabutzi, a Bratocea e a Predeluş situazione invariata. Nella valle del Prahova con un fuoco di sbarramento abbiamo arrestato un attacco nemico che si avanzava per Clabucelul e Baiului a sud di Azuga. Abbiamo occupato il monte Ughiamau. Nella regione di Dragoslavele abbiamo respinto gli attacchi nemici diretti verso il centro e la nostra ala destra; abbiamo progredito all'ala sinistra. Ad est dell'Olt il nemico ci ha attaccato con considerevoli forze. Il combattimento continua. Nella valle dell'Jiul le nostre truppe hanno continuato l'offensiva inseguendo il nemico, che si ritira nelle montagne. Abbiamo fatto altri dieci ufficiali e 250 soldati bavaresi prigionieri. Il luogotenente della riserva Paprascescu con l'unità che comandava si è impadronito di due batterie da 105 appartenenti al 21.o reggimento di artiglieria bavarese. I pezzi furono immediatamente messi in azione contro il nemico e ci resero grandi servigi. Prendemmo inoltre quattro mitragliatrici e parecchi cassoni. Nella regione di Orsova, dopo un violento bombardamento, il nemico ci ha attaccato verso Varfik e Cosesului, ma è stato respinto.

Sul fronte sud la situazione è invariata.

I vigorosi contrattacchi

Pietrogrado, 30.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sui fronti romeni dice:

1.o Sul fronte della Transilvania respingemmo col nostro fuoco l'avversario che aveva preso l'offensiva nella regione di Negrey a sud di Dornavatra. Nella valle del fiume Uzu le truppe romene hanno preso l'offensiva ed hanno respinto il nemico catturando 10 ufficiali e 900 soldati. Nella valle del fiume Buzeu i romeni hanno lanciato un riuscito attacco e si sono impadroniti del monte Golou Tegherului. A nord di Campulung i nostri alleati romeni si sono impadroniti del villaggio di Liresti facendo 300 prigionieri tedeschi e prendendo cinque mitragliatrici e due lanciabombe. Nella valle del fiume Olt i romeni hanno progredito di dieci verste a nord di Salatruk. Il nemico, i cui elementi avanzati erano penetrati verso Jiului nella valle del fiume Jiul, è stato ricacciato dalle truppe romene accorse e si è dato alla fuga sulle montagne. I romeni si sono qui impadroniti di 900 bavaresi, di 6 batterie da montagna e di 11 mitragliatrici.

2.o Sul fronte della Dobrugia il 28 corrente nessun avvenimento da segnalare.

Il comunicato ufficiale tedesco di domenica per il fronte orientale diceva:

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: I russi tennero quasi tutta la linea dello Stochod sotto un intenso fuoco che assunse più grande violenza ad ovest di Luck. Un attacco russo lanciato dalla regione boscosa ad est di Szelwow non riuscì sotto i nostri tiri di sbarramento.

Fronte dell'Arciduca Carlo: Sul fronte orientale della Transilvania niente di nuovo. A sud del Colle di Tomos prendemmo l'offensiva e raggiungemmo Azuga. Nonostante la tenace resistenza del nemico abbiamo fatto progressi in direzione di Campulung e più ad ovest.

Fronte Balcanico (Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen): Situazione immutata.

Fronte Macedone: A sud-est di Kenali e nell'anello della Cerna gli attacchi nemici non riuscirono.

Situazione migliorata, ma seria

I prigionieri

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

La situazione della Romania viene considerata anche qui alquanto migliorata. La *Morning Post* s'affretta ad ammonire che essa rimane tuttavia seria. «Può darsi — prosegue il giornale — che, come altre volte, i tedeschi vedano fallire il loro piano alla vigilia di cogliere i frutti, ma pel momento essi hanno frustrato l'opera romena e dei nostri nuovi alleati hanno piuttosto un peso che un assetto attivo». La *Morning Post* nondimeno spera che i tedeschi non riescano a ghermire ricchi campi e pozzi petroliferi a cui agognano, ed incita ad agire in soccorso della Romania. Il giornale attribuisce l'attuale stato di cose nei Balcani alla politica, secondo lui, inesplicabilmente remissiva seguita dal «Foreign Office» verso la Grecia e tuttora in corso nei riguardi di Costantino. «I primi errori vennero commessi quando si ebbe l'illusione di poter rabbonire la Bulgaria alle spese della Serbia e della Grecia — dichiara la *Morning Post* — e dopo il fallimento di questa politica di debolezza, di decadenza e di degradazione, non si seppe rendere sicura la posizione dell'alleata almeno in Grecia». Naturalmente queste critiche possono essere accusate di semplicismo, ma restano sempre degne di nota.

Dopo molti giorni di silenzio, un dispaccio telegrafico particolare da Bucarest, del corrispondente balcanico del *Times* dice che, secondo la stampa ministeriale romena, circa ventimila prigionieri sono caduti nelle mani della Romania a tutto venerdì scorso; cosicchè insieme colle ultime catture si tratta di un totale di ventiduemila. Tutti i prigionieri austriaci — secondo il corrispondente — provengono da distaccamenti derivanti dal fronte dell'Isonzo. Un telegramma della *Reuter* da Pietrogrado annuncia nel tempo stesso che rinforzi nemici stanno continuamente arrivando sul fronte romeno.

M. P.

Bucarest sotto il bombardamento degli areoplani tedeschi

Le impressioni d'una signora inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, sera.

Il *Times* pubblica brani di una lettera che una signora inglese residente a Bucarest ha scritto in questi ultimi tempi. La lettera ha impiegato quasi un mese a venire dalla Romania all'Inghilterra. Da quanto la scrittrice inglese ci apprende, Bucarest vive notte e giorno sotto il terrore delle incursioni aeree e dei bombardamenti. «Oggi, essa scrive in data del 27 settembre, era una bella giornata. Mi trovavo nella piazza del mercato con un'amica. Tutto il popolo era adunato sulla piazza e guardava in su. Era stato avvistato un areoplano nemico. Dopo questo un altro. Sei «Taubes» apparvero all'orizzonte. La popolazione si sbandò da ogni parte; noi ci ritirammo; eravamo sulla soglia dell'ospedale, dove io sono impiegata in qualità di infermiera, quando bombe e shrapnels incominciarono a cadere. Raccogliemmo a pochi passi un uomo ferito e svenuto; una donna fu uccisa nel vestibolo dell'ospedale da una scheggia. Un altro uomo riuscì a trascinarsi fin sulla scala, ma non potè più reggersi e spirò. Non so ancora come io e la mia amica rimanemmo incolumi. Per parecchie ore nel nostro ospedale e in parecchi altri della città si continuarono a trasportare feriti. In questa prima incursione della giornata abbiamo trenta morti ed oltre cento feriti. Tutte le strade quando vennero i «Taubes» erano assai popolate. Ogni settore di Bucarest ebbe i suoi danni e le sue vittime, salvo forse uno. In un giardino vennero trovati fino a cinque grossi pezzi di shrapnels.

«Intanto negli ospedali ferveva l'opera di medicazione. Non sentivamo nelle nostre orecchie risuonare altro che gli ordini concitati dei medici come pistolettate. Più tardi i nemici ripeterono la loro visita».

Il giorno seguente altri areoplani comparvero su Bucarest e la scrittrice inglese nota: «Direte che io vi narro roba da romanzo; ma no. Sono venuti un'altra volta questa notte altri sei «Taubes». E' il terzo bombardamento che subiamo in ventiquattr'ore. Mi trovavo a letto ero affranta. Mi trovavo in dormiveglia, quasi in un incubo di sonnambulismo. Vagamente sentivo le cose intorno a me. Sentii dei rombi e degli schianti, delle strida, passi affrettati, precipitosi di gente accorrente nei rifugi e nelle cantine. Quanto a me, mi era assolutamente impossibile rompere la specie di letargo cosciente in cui mi trovavo immersa. Mi svegliai stamattina, pensai d'aver sognato. Ma purtroppo altre sciagure erano avvenute.

Il 29 settembre nuovi allarmi: alle 7,30 del mattino le campane a stormo annunziano — il segnale stabilito — che i «taube» hanno varcato il Danubio e che stanno dirigendosi verso la capitale. Nel pubblico è tale morbosa curiosità che difficilmente lo si può indurre a mettersi in salvo ed al riparo. Ma per la mattinata non fu che un allarme».

La scrittrice inglese però più tardi deve segnalare altri disastri: «Sono ritornati ancora. Hanno gettato sei od otto bombe ciascuno e gli areoplani erano parecchi: non so quanti. Intorno alle nostre abitazioni, salvo per miracolo, le bombe sono grandinate quasi circolarmente; tutti i vetri e comignoli però son infranti. All'ospedale portarono quattro soldati con le gambe spezzate, due sono morti, due agonizzano. Nessuno può avere l'idea di un simile bombardamento fin quando non ne è stato testimonio». E ai Taube si aggiungono anche gli Zeppelin: «I miei nervi — prosegue la scrittrice inglese, — sono quest'oggi alquanto scossi; è il veder troppe sofferenze, il veder troppi feriti che riduce in questo stato. Un bimbo è stato ucciso proprio nella nostra strada; nei cortili dell'ospedale cinque bombe sono cadute. Nell'ospedale avemmo tre morti. Un gran panico si era diffuso fra i feriti: passammo ore di angosciosa trepidazione ed agitatissime».

Il 30 settembre la signora ha qualche cosa finalmente di meglio da narrare: «Sono venuti sei Taube, ma sono stati cacciati dai nostri areoplani e non hanno lasciato cadere nessuna bomba. Se non che ci fu molta confusione nei segnali. Tra i segnali a campana, i segnali con la sirena, coi petardi, ecc., non si sa più se giunga l'avvertimento che gli areoplani sopraggiungono o che il raid è finito. Quando i primi allarmi si intesero, ero appena messa nel bagno. Mi affrettai a vestirmi. Checchè accada preferisco che mi si trovi abbigliata».

Colloquio con Briand sulla Romania e il "dopo guerra"

Chicago, 30.

Il corrispondente dall'Europa del «Chicago Daily News» telegrafa al suo giornale in relazione di un colloquio avuto col presidente del Consiglio francese Briand. «Riguardo alla Romania — ha detto quest'ultimo, — non bisogna attendersi che il nuovo esercito, per quanto sia coraggioso, ma senza esperienza della guerra odierna, possa affermarsi immediatamente. I piccoli rovesci avvenuti erano inevitabili. Alla fine delle ostilità la Romania avrà raddoppiato il suo territorio ed essa è pronta a tutti i sacrifici per la realizzazione delle aspirazioni nazionali. Non un soldato bulgaro ha potuto finora lasciare il fronte di Salonicco per attaccare la Romania. L'offensiva in Macedonia mantiene l'esercito bulgaro su questo fronte ed obbliga i tedeschi a rinforzarlo. E' ridicolo temere che le misure economiche delle Potenze alleate, dopo la guerra, siano dirette non soltanto contro la Germania ma contro i paesi neutrali. La Francia non desidera affatto di opprimere o recare nocumento ad alcuna Nazione. Essa farà al contrario uno sforzo supremo per ristabilire la libertà delle Nazioni ed eliminare dal commercio mondiale i sotterfugi e i sistemi coi quali la Germania si proponeva di raggiungere la conquista economica di tutti i mercati del mondo».

Körber e il conte Tisza

Nessuna proroga del compromesso austro-ungarico

Zurigo, 30, sera.

Si ha da Budapest: «Si smentisce da fonte ufficiale che il conte Tisza e Körber si siano accordati per prorogare il compromesso tra l'Austria e l'Ungheria fino alla fine della guerra. Se ne deduce che Körber ha ceduto di fronte a Tisza, ciò che non dovrebbe facilitargli la sua situazione di fronte alla Camera, se questa sarà aperta».

Sul fronte russo

Esplorazioni e combattimenti di pattuglie

Pietrogrado, 29, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fiume Stavok, affluente dello Stochod, nella regione del villaggio di Sitovichi e del villaggio di Roudka Mirinska, nonchè nella regione di Belitsk, le nostre pattuglie hanno eseguite riuscite esplorazioni. Sul rimanente del fronte in varie località fuoco di artiglieria e combattimenti a colpi di granate. Sul fronte del Caucaso, ad ovest di Soudje Bouiag, le nostre truppe si sono impadronite di due convogli di provvigioni turche. In direzione di Hamadan importanti forze turche presero l'offensiva all'alba del 28 corrente, ma le arrestammo dopo un accanito combattimento. A sud della linea Ahmqlabad Nouba, in direzione di Bouroubjird, abbiamo ricacciato i curdi fino al villaggio di Toulis.

I sottomarini tedeschi nelle acque nordiche

L'irritazione della Norvegia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

La lista degli affondamenti pubblicata stamane contiene undici nomi, ma si tratta di bastimenti di piccolo tonnellaggio, per la maggior parte inglesi e norvegesi. In proposito il *Times* scrive: «E' fuori dubbio che di recente i sommergibili tedeschi si sono moltiplicati, tanto nelle acque a noi vicine quanto in quelle più lontane. E' ozioso nasconderci il fatto che essi stanno recando considerevoli danni alla nostra navigazione e che quindi non regge più l'affermazione dell'Ammiragliato, secondo la quale si era in gran parte posto riparo alla minaccia subacquea». Il giornale si augura che l'Ammiragliato stia escogitando nuovi rimedi adeguati allo svilupparsi della minaccia stessa mercè nuovi e più possenti tipi di sommergibili varati dai tedeschi. La Norvegia resta carica di furia repressa dinanzi alla continuata distruzione del suo naviglio e trova simpatia anche in Isvezia, dove la Germania su questo punto è acerbamente criticata. Pel momento, però, non si trovano segni di complicazioni sensazionali. **M. P.**

Parigi, 30, sera.

Di mano in mano che i siluramenti di navi norvegesi si moltiplicano l'emozione cresce in Norvegia e anche l'inquietudine. Alcuni assicuratori di navi si sono riuniti a Cristiania ed hanno deciso di aumentare il premio delle assicurazioni. Altri si sono accordati per non assicurare più le navi destinate a porti inglesi. L'«Echo de Paris» domanda che gli Alleati si rendano conto dell'importanza della partita che la Germania gioca in questo momento contro la Norvegia. «Essa non cerca soltanto, scrive, di costituire basi pei sottomarini lungo le coste della Norvegia, ciò che sarebbe già singolarmente grave; ma ancora tenta di rialzare con un gran colpo di intimidazione il suo prestigio in ribasso presso i neutri. Quale uso farà poi del prestigio cresciuto? Quali esigenze nuove imporrà apertamente o segretamente a certi Stati neutri impauriti? La faccenda, se si evolve secondo i desideri tedeschi, può produrre conseguenze molto più estese di quelle che si supporrebbero a prima vista». Sino a ieri sera il Gabinetto di Cristiania non aveva ancora risposto alla Nota direttagli dalla Germania. Causa del ritardo pare sia il desiderio della Norvegia di ottenere un parere preciso dalla Svezia e dalla Danimarca, i cui interessi sono analoghi ai suoi. **D. R.**

Il definitivo mutamento di condotta della Corte e del Governo greco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, sera.

Il comunicato ufficiale ateniese annunziante che il re Costantino per evitare ogni sentimento di diffidenza da parte dell'Intesa ha fatto dar l'ordine di trasferire nel Peloponneso parte delle truppe che si trovano nell'Epiro e nella Tessaglia è la prima di una serie di notizie diffuse nei circoli politici parigini da vari giorni. Si sapeva che i negoziati impegnati ancora una volta con Atene per allontanare ogni pericolo sul fianco dell'esercito d'Oriente avevano messo capo a provvedimenti che indicavano un definitivo cambiamento nella condotta della Corte e del Governo greco. E' probabile che non tardi ora l'annuncio di altre notizie le quali dimostrino che il dualismo greco simboleggiato dall'esistenza dei Governi di Salonicco e di Atene è cessato. **D. R.**

Vapore carico di volontari silurato presso il Falero

Cinquanta vittime

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Re Costantino ha annunciato d'essersi spontaneamente deciso al trasferimento delle truppe nel Peloponneso, per dimostrare la propria buona fede verso gli alleati. Il trasferimento — secondo i corrispondenti — comincerà il 1 novembre. La diplomazia dell'Intesa osserva, da parte sua, un assoluto segreto sulla situazione. I volontari per l'esercito venizelista continuano ad affluire a Salonicco, ma il vapore greco *Angeliki*, che ne portava circa quattrocento, è stato silurato sabato sera a tre miglia dal Falero, e una cinquantina di volontari annegarono. Il sottomarino siluratore non diede il menomo preavviso. Il vapore affondò. **M. P.**

Date, o giovinette gentili delle scuole torinesi, il vostro obolo alla «Croce Rossa» e deponete un bel crisantemo sulle tombe dei soldati sepolti a Torino. Sarete benedette, per il vostro avvenire, da dolenti e oranti madri lontane.

Echi del discorso Bissolati

Una nota dell'"Osservatore Romano"

Roma, 30, notte.

Il discorso detto ieri dall'on. Bissolati a Cremona, in commemorazione del martire trentino Cesare Battisti, ha avuto, come sapete, passaggi singolarmente polemici. Fra l'altro l'on. Bissolati si è scagliato contro «coloro, — sono le sue parole, — che, in nome della religione di Cristo, maledicono alla guerra, non alla guerra germanica ed austriaca, ma alla guerra italiana, solo perchè l'Italia ha rivendicato un suo monumento che il Vaticano agognava tenere a perpetuità in usurpazione mercè la lunga mano dell'Austria, tenerlo come simbolo della sua immutabile aspirazione su Roma, e maledicono alla guerra italiana perchè nell'Austria avevano sempre benedetto il loro sgherro fedele e fanatico». Come era da prevedere, questo attacco mosso al Vaticano ha destato vivi malumori nell'ambiente vaticano e già cominciano i fogli cattolici a fare i loro commenti molto più nella considerazione che al Ministero nazionale partecipa anche un cattolico, l'on. Meda.

A proposito delle parole dette da Bissolati l'«Osservatore Romano», organo ufficiale del Vaticano, pubblica: «A Cremona ha avuto luogo una commemorazione di Cesare Battisti, nella quale hanno parlato i ministri Bissolati e Sacchi. Nel discorso dell'on. Bissolati abbiamo riscontrato parole assurde, calunniose ed ingiuriose contro la Santa Sede, parole la cui gravità non occorre di rilevare e che solamente ci sorprende possano essere uscite dalla bocca di un ministro».

E sempre a proposito del discorso di Bissolati l'«Agenzia Informazione» pubblica: «Si dice a Montecitorio che alcuni deputati del gruppo clericale prima della ripresa dei lavori parlamentari saranno ricevuti in udienza da Benedetto XV. Sono intanto attesi con una certa curiosità non tanto i commenti, che al discorso di Cremona faranno gli organi che più direttamente interpretano il pensiero della Santa Sede, quanto dei giornali che più spesso esprimono il pensiero dei deputati clericali».

Tra questi il «Corriere d'Italia» definisce il discorso di Cremona come la terza delle «gaffe» dell'on. Bissolati. «L'on. Bissolati, commemorando Cesare Battisti, che era un socialista, ha voluto parlare da socialista e sta bene. Ci limiteremo ad osservare la sincerità colla quale il socialista d'oggi ha confessato l'errore del socialista di ieri che votava contro le spese militari. Ma l'on. Bissolati si è anche prefisso di compiere col suo discorso un apostolato di italianità (e qui siamo tutti nel diritto di interloquire), studiandosi diligentemente, in questo momento, nel quale italianità non dovrebbe significare che unione di tutti gli animi al di fuori di tutti i partiti, di dividere gli animi adoperando ogni cura per proclamare in sostanza che il solo patriottismo buono è quello dei democratici, dei radicali e dei riformisti, facendo poi una specie di carico contro i cattolici che alla concordia nazionale hanno tenuto e tengono così fermamente fede. A dire il vero, le cose che l'on. Bissolati dice contro i cattolici sono così grottescamente peregrine da far cadere le braccia a chi volesse accingersi a confutarle. I cattolici italiani, secondo lui, maledicono alla guerra e sapete perchè? Perchè l'Italia ha rivendicato il palazzo di Venezia, che il Vaticano agognava di tenere come simbolo delle sue immutabili aspirazioni su Roma. Ora, lasciando stare le «immutabili aspirazioni» per le quali si è pure parlato ormai più di una volta chiaro, chi ha mai detto all'on. Bissolati che il Vaticano abbia mai, comunque, affacciato pretese sul palazzo di Venezia o di fronte all'Italia o di fronte all'Austria o magari di fronte alla massoneria? E' veramente pietoso lo spettacolo di un uomo politico che a questi lumi di luna sfoderi tranquillamente al pubblico la più vecchia, la più decrepita mentalità giacobina e pretende di giudicare della condotta dei cattolici italiani, lanciando invettive di sapore arcaico ai cattivi interpreti della religione di Cristo. Ma non sono le cose che l'on. Bissolati ha detto ai cattolici italiani che meritano un qualunque rilievo. Si potrebbe se mai ricordare a questo proposito ciò che di ben diverso disse già un altro democratico che fu al Governo durante la guerra, l'on. Barzilai. Lo strano, l'incredibile è che queste cose abbia detto l'on. Bissolati, ministro del Ministero nazionale».

Il «Giornale d'Italia» pubblica un commento editoriale al discorso Bissolati. Dopo aver elogiato ogni parte del discorso, il «Giornale d'Italia» così conclude: «Tutto il discorso del ministro riformista è improntato ad un alto senso di patriottismo ed è particolarmente efficace in questo momento in cui i socialisti segretamente alleati ad altri elementi vanno facendo una subdola propaganda svalutatrice dell'impresa nazionale. Colla sua commossa e vibrante orazione l'on. Bissolati ha dimostrato ancora una volta di essere un uomo di fede e di azione. Gli avversari suoi e, più che suoi, della politica di guerra, tendono ad approfittare di qualche suo errore politico per tentare di abbatterlo, ma egli ha fatto chiaramente intendere che gli avversari lo troveranno al suo posto di combattente, come è del resto dovere di ogni patriota in questo momento in cui si impone innanzi e sovratutto, la difesa dei supremi interessi nazionali contro i nemici di fuori e di dentro. Noi, che fummo ieri suoi avversari e lo saremo forse domani, sentiamo tutti che sarebbe sommo errore lasciarci impressionare da incidenti di secondaria importanza o da peccati veniali dei quali vorrebbero approfittare quelli che tendono a ferire assai più che l'uomo, la politica di guerra. L'on. Bissolati può essere reputato secondo i vari punti di vista un più o meno abile uomo di governo, ma non gli si può disconoscere di aver dimostrato colle parole e col braccio il suo ardente patriottismo, non gli si possono negare la dirittura di coscienza e la fermezza di carattere, virtù delle quali vorremmo dotati tutti gli uomini politici in una epoca turbinosa come l'attuale».

L'on. Tittoni a Parigi

Parigi, 30, sera.

E' giunto questa mattina l'ambasciatore d'Italia senatore Tittoni. (Stefani).

La seconda giornata del Congresso per la scuola popolare

Milano, 30, notte.

La seconda giornata del Congresso dell'educazione popolare si è svolta sotto la presidenza del sen. Pio Foà e con l'intervento di numerosissimi congressisti. Siedono al banco della presidenza il comm. Cancellieri, capo-gabinetto del presidente del Consiglio e direttore generale della scuola primaria; il comm. Rossi capo-divisione delle scuole secondarie; il comm. Frisio. Tra i presenti si notano l'on. Dugoni, gli assessori Brocchi e Veratti, il comm. Raimondi della Corte d'Appello, e tutti i delegati stranieri.

Ha per primo la parola l'ing. Luigi Andreis, il quale tratta del Corso popolare come scuola professionale di primo grado nella sua attuazione. L'oratore caldeggia la trasformazione delle scuole esistenti in scuola professionale di primo grado ad orario completo e ridotto e la formazione di nuove scuole analoghe alla scuola popolare con intenti prettamente educativi per le scuole ad orario completo.

Sempre sul corso popolare come scuola professionale di primo grado parla l'ing. Piccoli, analizzandone la vita e lo svolgimento, così come si sono avute in Italia per effetto delle leggi italiane. L'oratore esprime la fiducia che tutti gli enti collettivi vogliano favorire in ogni modo lo sviluppo di questo importantissimo ramo dell'insegnamento e comunica tra vivi applausi che il cav. Ferno Corni ha testè donato 350.000 lire per istituire in quella città una scuola professionale di primo grado, impegnandosi al suo mantenimento con alcuni altri enti modenesi.

La presidenza a questo punto è assunta dal comm. D'Adamo, segretario generale degli affari civili presso il Comando Supremo. Egli dà la parola alla professoressa Maria Magnocavallo, vice-presidente della Niccolò Tommaseo. L'oratrice crede che con opportuni ritocchi nell'ordinamento scolastico si debba arrivare a cinque le classi del corso elementare e il corso popolare debba venire costituito dalle classi VI e VII. Le lezioni facoltative devono restare, secondo l'oratrice, normalmente scelte e indirizzate in modo da integrare l'insegnamento delle materie obbligatorie, e solo eccezionalmente, per determinate condizioni locali, contemplino materie che abbiano il compito di formare specifiche abilità professionali. L'oratrice conclude invocando che la religione faccia parte della cultura generale, come lezione facoltativa del corso popolare, affermando come il fare posto all'insegnamento religioso tra le lezioni facoltative, sia rendere omaggio alla libertà mentre il carattere facoltativo ne permette liberamente la frequenza agli alunni che ne hanno desiderio e bisogno.

Parlano poi il prof. Salvatore Emanuele e il prof. Stefano Magliano, che manifestano al Convegno il pensiero dell'Unione Magistrale Nazionale sul corso popolare. Il primo afferma che la scuola del popolo prolungata nei suoi anni, rinnovata nei suoi metodi e integrata nelle sue cognizioni deve restare quello che è stata e quale è nella coscienza del legislatore, cioè scuola.

Il prof. Magliano, ritiene che la scuola elementare per il suo carattere eminentemente popolare deve in tutte le classi tendere alla preparazione formativa degli alunni con contenuto pratico e realistico. Nell'attesa che a questo indirizzo vengano informati gli alunni progressivi, si crede si debba chiedere che venga dovunque elevato almeno alla quarta classe l'obbligo dell'istruzione e debbano venire aperte scuole di complemento serali e festive, dove non esistono le classi popolari. Circa il corso popolare l'oratore afferma che il suo contenuto deve assumere carattere di preparazione generica alla vita del lavoro e propone che il corso stesso divenga triennale, portando l'obbligo fino al 14.o anno. Con questa relazione la seduta antimeridiana è a termine.

Provvedimenti di controllo per la fornitura del carbone all'Italia

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* reca: «Annunciando giorni fa il conchiuso accordo di Londra nella fornitura del carbone all'Italia, notavamo come per quello che riguarda il fabbisogno privato e delle industrie libere l'accordo stabiliva un prezzo massimo del carbone sopra luogo (in Inghilterra) a 30 scellini per tonnellata, e per quello che riguarda il prezzo dei noli le stabiliva a 38 scellini e 6 pence, prendendo come nolo di base Cardiff-Genova. Questi secondo i termini dell'accordo, sempre per quello che riguarda il consumo privato e industrie libere, notavamo come venisse così lasciato un margine libero alla trattazione privata, e che perciò erano prevedibili alcuni provvedimenti di controllo sull'opera degli importatori, affinchè i benefici ottenuti dall'accordo si risolvessero veramente a vantaggio dei consumatori e non fossero invece eventualmente sfruttati dalla speculazione. Ora, questo provvedimento di controllo è stato già deciso, e consisterebbe in una Commissione centrale, che sarà nominata dal Governo, scegliendola tra i funzionari e uomini competenti delle regioni d'Italia, con l'esclusione dei commercianti diretti. Commissione la quale avrà due compiti: l'uno quello di esaminare e dare corso alle domande di licenza di importazione, necessarie per ottenere dal Governo inglese la licenza di esportazione; l'altro quello di fissare, tenendo conto di un equo profitto degli importatori stessi, il prezzo massimo di vendita al pubblico, comprendente sommati i tre elementi di prezzo in Inghilterra, nolo e premio di assicurazione. Ogni tentativo di contravvenire o eludere questo provvedimento sarà represso con l'esclusione della licenza, salvo quell'ulteriore provvedimento del monopolio dell'importazione che il Governo in caso di estremo rimedio, è sempre disposto a prendere. Per tutto l'insieme dei provvedimenti, l'economia che i consumatori potranno realizzare potrà essere, come si spera, di circa L. 50 per tonnellata. Per quello che è poi consumo di Stato, cioè marina, ferrovie, produzione di armi e munizioni, sia da parte di stabilimenti di Stato, sia liberi, è noto che l'accordo estende all'Italia i prezzi di requisizione dello stesso Ammiragliato inglese e cioè 30 scellini per tonnellata in Inghilterra».

Lo scoprimento del monumento funebre ad Alberto Giovannini

Firenze, 30, sera.

Stamane al cimitero dell'Antella presso Firenze è stato scoperto il monumento sulla tomba di Alberto Giovannini, opera di Antonio Bonanelli. E' una bellissima stele in marmo in forma di croce, un bassorilievo magnifico rappresenta il defunto attore circondato da Muse piangenti. Intervennero alla cerimonia Virgilio Talli, Maria Melato, Annibale Betrone e tutti gli artisti della Compagnia, l'impresa del Politeama Nazionale, numerosi giornalisti letterati, artisti, il cav. Alfani, assessore del Comune in rappresentanza del sindaco di Firenze.

La cerimonia si svolse fra la più profonda commozione dei compagni d'arte. Parlarono Mario Ferrigni, a nome degli amici dei critici e dei giornalisti di Milano e della Società degli autori, e Galeazzo Galletti per l'Associazione della stampa toscana.

Il decreto per la riduzione dell'illuminazione

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: Art. 1.o L'illuminazione pubblica, con qualsiasi mezzo attuata, deve essere in tutti i Comuni del Regno ridotta alla metà dell'attuale, o se già colpita dal decreto 16 gennaio 1916, N. 89, alla metà di quella anteriore all'applicazione di detto decreto, dall'ora di accensione sino alle ore 22,30, ed alla quarta parte da quest'ora sino a quella dello spegnimento. Quando l'illuminazione pubblica sia in parte attuata con energia idro-elettrica ed in parte con gas, o con combustibile liquido, o con energia elettrica prodotta mediante motori termici, le riduzioni di cui sopra devono effettuarsi diminuendo a preferenza, o anche sopprimendo per intero — quando ciò sia possibile — la seconda parte del servizio, innanzi di passare alla diminuzione della prima. In relazione al precedente comma, le Amministrazioni comunali possono ridurre il numero o la potenza delle lampade od il numero delle ore di illuminazione, distribuendo queste nel modo che riterranno più conveniente, purchè nel complesso le riduzioni raggiungano quelle stabilite dal primo comma, e purchè, per il primo dei periodi ivi indicati, non si abbia in alcun caso nel Comune un'illuminazione superiore alla metà. I prefetti, sentito l'Ufficio del Genio civile e le Ditte esercenti, provvederanno affinchè l'energia idro-elettrica resa disponibile per effetto delle riduzioni anzidette sia possibilmente utilizzata, anche fuori del Comune o della provincia, per diminuire ulteriormente, od anche sopprimere, l'impiego del gas, o dei combustibili liquidi, o dell'energia elettrica prodotta mediante motori termici, ovvero per riscaldamento, forza motrice od altri scopi industriali. Art. 2. Il canone dovuto per il servizio, sia questo concesso in appalto od esercitato direttamente dal Comune con aziende speciali municipali, sarà commisurato ad ore e ridotto alla metà per il primo ed al quarto per il secondo periodo indicato nel precedente articolo. Il canone così ridotto sarà aumentato di un decimo di quello iniziale convenuto, a tacitazione di qualsiasi altro diritto del concessionario. Uguale corrispettivo è dovuto alle aziende speciali. L'onere degli interessi, di cui alla lettera F dell'art. 63 del regolamento 10 marzo 1904, N. 108, sarà scemato in proporzione del capitale fruttifero. Art. 3. Nei Comuni dove, per divieto speciale, la riduzione dell'illuminazione, con qualsiasi mezzo prodotta, sia minore di quella stabilita dal presente decreto, dovrà essere portata a tale proporzione. Il canone da corrispondersi al concessionario sarà commisurato al servizio effettivamente prestato, ma non potrà eccedere quello determinato a norma dei due primi comma dell'art. 2. Qualora l'illuminazione sia stata completamente sospesa per effetto di speciale divieto, al concessionario verrà corrisposto, a tacitazione di ogni suo diritto, soltanto un decimo del canone convenuto.

Per la esenzione dalla tassa di successione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Sono esenti dalla tassa di successione fino all'importo di L. 10.000 imponibile le quote nette devolute alla linea retta ascendente e discendente e al coniuge superstite nella successione: 1.o dei militari e delle altre persone addette all'esercito ed all'armata morte in guerra; 2.o dei militari e delle altre persone addette all'esercito ed all'armata morte per causa di ferite riportate o di malattie contratte a causa della guerra entro i 12 mesi precedenti alla morte; 3.o di qualunque altra persona uccisa dal nemico nel corso delle ostilità. Quando il valore della quota netta eccede L. 10.000 ma non L. 30.000, saranno dedotte dall'importo imponibile le prime 10.000 lire e la tassa di successione verrà applicata sulla differenza in base alla aliquota ad essa corrispondente. La denunzia delle dette successioni dovrà essere corredata di un certificato dell'Autorità Militare, constatante la sussistenza delle circostanze rispettivamente indicate ai numeri 1, 2 e 3. Sono equiparati ai morti in guerra o a causa della guerra i militari dispersi o dichiarati assenti a norma del Codice Civile.

Art. 2. — La tassa di successione già pagata sulla quota di eredità che in virtù dell'articolo precedente ne sono esenti, sarà restituita su domanda degli interessati da presentarsi entro tre anni dal pagamento della tassa.

Art. 3. — Il termine per le denuncie di tutte le successioni dei militari appartenenti ai Corpi mobilizzati e delle altre persone addette all'esercito e all'armata morte in guerra, è sempre di un anno dal giorno della morte, salvo il maggiore termine contemplato in determinati casi dall'art. 79 della legge di registro 20 maggio 1897, N. 217.

Art. 4. — Restano ferme le esenzioni di cui all'art. 1.o del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916, N. 180.

I prodotti agrari di quest'anno

Roma, 30, notte.

La produzione del frumento in quest'anno è stata inferiore a quella prevista e scorsa, specialmente per la precipitata maturazione. Il calcolo definitivo ha dato un totale di quintali 48.054.000, superiore di quintali 1.630.000 alla produzione del 1915, ma inferiore di quintali 519 all'ultima media sessennale 1909-15. Per la segala si ha un prodotto totale di quintali 1.557.000; per l'orzo di Ql. 2.201.000 e per l'avena di Ql. 3.875.000, inferiore, sebbene di poco, alla produzione del 1915 ed alla media dell'ultimo sessennio. La maggiore produzione di frumento si è avuta nell'Emilia, con quintali 7.633.000. Per il granoturco non si hanno ancora calcoli definitivi, avendo molto sofferto, specialmente per la siccità. La produzione ammonterà solamente ai 20 milioni di quintali. Il riso è l'unico cereale che in quest'anno abbia dato un buon raccolto, che si prevede in quintali 5.311.000. La barbabietola da zucchero offre una produzione superiore a quella che dapprima si prevedeva. E' notevole la bontà del prodotto. In Sicilia si ha una produzione discreta di cotone. L'uva si mantiene di ottima qualità. Da calcoli provvisori si fa ascendere il raccolto a Ql. 59.246.000, inferiore di quintali 5.461.000 alla produzione media dell'ultimo sessennio. Le olive fanno bene sperare nella maggior parte delle provincie meridionali, specialmente nelle Puglie ed in Sicilia. In diverse parti però vi sono attacchi di mosca olearia.

Un mortale infortunio in un ufficio telegrafico

Venezia, 30, mattino.

Ieri verso le ore 15 alla posta centrale si svolse fulmineamente una tragica scena. Il direttore tecnico dei telegrafi cav. Giuseppe Rossi di 45 anni mentre usciva dall'ufficio venne ferito accidentalmente da un colpo di rivoltella che un fattorino telegrafico, certo Pietro Galle di 19 anni, stava in quel momento maneggiando. Il cav. Rossi colpito ad una tempia venne trasportato in condizioni disperate all'ospitale civile. L'involontario protagonista del dramma si è costituito in Questura.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 29. — Sono comunicate le notizie di morte dei seguenti militi: Porto Edoardo di Argento, d'anni 24, di fanteria, nativo di Incisa Belbo morto in un ospedaletto da campo presso Gorizia in seguito a ferite per una bomba a mano, e Cancelliere Luigi Cesare fu Alessandro, di fanteria, classe 1893, nativo di Alessandria, morto in zona di guerra il 19 agosto scorso.

BORGO S. DALMAZZO, 29. — Giunse notizia al nostro commissario regio che sono caduti sul campo dell'onore i conterrazzani: Quirino Roberto di Lorenzo d'anni 25 aspirante ufficiale del... fanteria, Barale Filippo di Filippo d'anni 24, Viotti Pietro di Angelo, di anni 23, soldato di fanteria, Pepino Antonio di Giovanni, di anni 23, di fanteria; Lovera Michele di Stefano, di anni 22, soldato di fanteria.

AIRASCA, 29. — Alla famiglia è giunta notizia della morte incontrata sul campo del sergente di fanteria Matta Giovanni di Luigi avvenuta il 14 settembre.

SALUZZO, 29. — Combattendo è morto il nostro concittadino Isoardi Felice di Carlo della classe 1893 caporale trombettiere. E' pure giunta comunicazione della morte di due altri concittadini: il soldato Parizia Giuseppe fu Carlo della classe 1887, venuto dalla lontana America per compiere il suo dovere verso la Patria e l'alpino Canavese Lorenzo della classe 1890 caduto il 16 settembre.

NOVARA, 29. — Risultano fra i caduti per la Patria i seguenti novaresi: Borgini Giovanni di Lorenzo, Agrati Tommaso, Cappelli Luigi, Longhi Angelo, Ramella Giacomo, Calcaterra Alfredo, Necchi Mario, Oioli Achille, Crosti Felice, Casaro Carlo, Tozzi Fedele di Mosè, soldati di Novara, ed i soldati: Cadario Giulio di Gravellona Toce, Carpo Giuseppe Beranghiere di Fisrengo, Rizzotti Alberto, del sobborgo della Bicocca.

PORTOMAURIZIO, 30. — Si hanno notizie ufficiali dei seguenti caduti sul campo di battaglia: Caporale Gandolfo Filippo da Conio, mitragliere; soldato Gandolfo Giuseppe pure da Conio, caduto nel Trentino; Cavalleri Clemente di Agostino sottotenente di fanteria da Diano Castello; Trucco Giuseppe fu Giuseppe di Poggiate di Aurigo; Pio Sciandra Nurisio, da Ceva.

REATI E PENE

Ladro e calunniatore

(*Tribunale Militare di Torino - Sezione II*).

Vassoney Martino, soldato nel 4.o reggimento alpini, trovandosi a corto di denaro, ebbe la disonesta ispirazione di ricorrere alle tasche dei colleghi. Ma, pazienza se si fosse accontentato di chiedere un prestito a... lunga, eterna scadenza! Egli trovò invece più comodo di attendere che tutti dormissero, per appropriarsi, frugando nei vestiti dei commilitoni, di poche lirette.

Scopertosi il furto, e credendo forse di procurarsi l'impunità, l'alpino accusò di connivenza un compagno, giungendo fino ad incolparlo esclusivamente per quanto riguardava uno dei furti commessi; così da un solo fatto diede vita a due distinti reati, perchè il suo capitano, (che aveva pure iniziato un'inchiesta contro il presunto complice, certo Goglio, si desistette in seguito alla completa confessione del reo), denunciò quest'ultimo per furto e calunnia.

Dati i suoi precedenti incensurati, ed accordandogli le circostanze attenuanti, il Tribunale lo ha ieri condannato alla pena complessiva di mesi 8 di carcere militare, sospendendone l'esecuzione per la durata della guerra.

Presidente: colonnello cav. Stanzani; P. M.: avv. Comitona; segretario: tenente avv. Masci; difensore: avv. E. Cazzola.

Breve rinvio nel processo di frode in grigio-verde

(*Tribunale Militare di Torino - Sezione I.a*)

Riapertasi ieri mattina l'udienza nel processo contro Crolle ed altri, il Pubblico Ministero dava comunicazione di una lettera pervenutagli da un teste, già sentito nei giorni scorsi, in cui questi modificava in parte la sua deposizione, in seguito ad accertamenti di fatto eseguiti dopo la deposizione stessa.

La Difesa si opponeva a che di tale dichiarazione si desse atto, e allora il Tribunale emetteva sentenza con cui, ritenendo che le nuove dichiarazioni dovessero essere confermate dalla viva voce del teste, e anche per consentire alla Difesa di preparare, eventualmente, le necessarie controrisposte, rinviava il processo a giovedì, 2 corrente, alle ore 10, ordinando la nuova citazione del teste Pigni.

Presidente: colonnello Bifano — P. M.: commendatore Pola — Segretario: avv. Berselzo — Parte Civile: avv. Caligaris — Difesa: avvocati Peddigne, Floris, Omodei, Pirio e Darbisio.

Il processo D'Arienzo e C. per gli esoneri abusivi

Roma, 30, notte.

Sono continuate al processo contro il capitano D'Arienzo ed altri le deposizioni dinanzi al tribunale militare. Il dottor Carafa di Pianura, dice che avendo saputo come il dottor De Petris si fosse recato a Roma per parlare col capitano D'Arienzo per conto del Mangiapia, lo rimproverò di non averlo avvertito di ciò di cui avrebbe approfittato per mandare i saluti al figlio che era nel reggimento di artiglieria da fortezza. Incontrato poi il De Petris gli chiese che cosa avesse concluso e l'altro gli disse: «Guarda che affare losco», e gli mostrò la lettera del D'Arienzo in cui è la frase famosa: «Senza denari non si cantano messe».

P. M.: — **Sa che il De Petris rilasciasse dei certificati per ottenere l'esenzione di giovani sani?**

Dott. Carafa: — Mai.

Avv. De Santis-Mangilli: — Crede possibile che Fortunato Mangiapia potesse offrire del denaro?

Dott. Carafa: — No. I Mangiapia sono poveri.

Il procaccia postale Salvatore Fusco dice che da Roma il figliolo gli scrisse invitandolo a pregare il dottor De Petris di interessare il capitano D'Arienzo per una licenza. De Petris gli consegnò una lettera da portare a Roma al D'Arienzo. Il teste aprì la lettera e vi trovò un biglietto in cui era detto: «E' inutile scriverti nè lettere nè biglietti se questi non sono di banca. Comunque accetta i saluti». Il teste credette ad uno scherzo che il capitano D'Arienzo avrebbe potuto prendere per un insulto e non consegnò il biglietto, che fu bruciato.

Il sacerdote don Gennaro Fusco ripete quanto ha detto il fratello. Il teste aggiunge che la moglie del De Petris trepidò per la lettera non consegnata. La lettera fu allora restituita al De Petris che la bruciò. Aggiunge che i Mangiapia sono piccoli proprietari e coloni che avrebbero potuto trovare mille franchi in prestito: in sostanza essi possono vivere da sè. Dice che il dottor De Petris gode fama di medico e chirurgo bravissimo, cura gratis i poveri ed i ricchi li fa pagare.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa 60

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Don Sancio d'Ulloa corrugò fieramente la fronte [illegible] e con tono:

— [illegible] — disse — e parlate [illegible]

[illegible]

Eleonora [illegible] occhi, [illegible] lagrime [illegible]

— Sì, babbo, — [illegible] — [illegible]

l'avete ingiuriata! Oh! se, come me, l'aveste vista sul letto di morte! Oh! se l'aveste potuta vedere quella povera donna impietrita, nella quale s'indovinava tutta la veemenza della sua anima pura, negli occhi della quale si leggeva tanto dolore! Oh! se l'aveste potuta vedere nella bianca figura di angelo dalle ali spezzate!... Annunziatemi [illegible] diceva: «Procurate di parlargli! Bisogna che egli pianga! E il pianto, forse, lo salverà!» Ahimè, padre mio, non riuscii a farlo piangere! Non seppi trovare le parole che occorrevano, le parole che voi avreste trovate senza alcun dubbio! Le parole si fermano, mio tenerissimo padre!... Padre, o padre! Voi l'avete maledetta!

Don Sancio d'Ulloa rimase ostinatamente silenzioso, ma, suo malgrado, ammirava sua figlia. Ei provava una specie di amaro piacere [illegible] tutta la generosità della sua razza.

— Padre — seguitava a dire Eleonora — si dice che [illegible] ma sempre invisibile, si aggiri perpetuamente [illegible] delle maledizioni. Si afferma che egli accolga ciò che si dice su questa terra. Si dice che egli oda tutte le maledizioni, per quanto lontane da lui possano essere pronunciate. Ogni maledizione egli raccoglie e la porta ai piedi del trono di Dio. O padre mio, la maledizione resta lì, dinanzi, fino a quando non ne sia stata sciolta. [illegible]

dre che la maledizione non ritorna [illegible] l'anima maledetta [illegible] fino al giorno del giudizio universale, giorno in cui quegli che ha maledetto e colui che è stato maledetto compariranno insieme davanti al Sommo Giudice. Quale dolore, o immaginatelo voi genitore! Quale tormento, al pensiero che [illegible] essere riposo per l'anima di Regina Cristina!...

Don Sancio d'Ulloa, tremò. E, prontamente disse allora:

— Io sapevo tutto ciò, mia cara Eleonora. Sapevo bene ciò che facevo nel gettare la mia maledizione contro l'anima di colei che hai nominata. Non pronunciare più codesto nome, Eleonora. Fa ch'esso, anche per te, sia per sempre cancellato così dalla nostra memoria come dal nostro cuore! Voglio ch'esso sia cancellato dalla nostra casa, come se [illegible] nella casa degli Ulloa [illegible] del disonore. Pace, figliuola! Obbediscimi [illegible] volta al mio ordine. Sappi per sempre che io non ebbi mai, non ho se non una figliuola sola... e sei tu.

Eleonora si inchinò gli occhi e mormorò, curva:

— Obbedirò, padre mio!

Ma il cuore le gridava: «Cristina! Mia cara, Cristina, mia bella e pura Cristina! Pregherò tanto per te, che l'angelo delle maledizioni avrà pietà e [illegible] del peso lascerà ricadere sulla terra l'esecrata parola che ti colpisce! [illegible]

sta accanto alla tavola, e riaperse il libro delle preghiere.

Il commendatore, con le mani dietro il dorso, prese ad andare in su e in giù nel vasto salone, imponendosi di prestare attenzione alle belle cose che lo circondavano e che doveva alla munificenza regale.

Mentre passava avanti ad Eleonora, le disse:

— Un tempo conobbi don Luigi Tenorio, un gentiluomo di Granata, era un uomo di cuore. Spero che questo dannato Tenorio di cui mi hai parlato non sia del suo sangue...

— Non so, babbo; si chiama Giovanni Tenorio, e questo è tutto ciò che so di lui.

— Comunque sia, costui morrà, sii tranquilla. L'infamia sarà lavata nel sangue. E tu dici che questo Giovanni Tenorio adesso si trova in Parigi?... Che viene a fare, qui?... Non fa parte affatto della scorta imperiale, ne sono sicuro... Come sai che si trovi in Parigi?

Eleonora alzò verso suo padre gli occhi, i suoi begli occhi pieni di franchezza e di coraggio, e rispose:

— Lo so, babbo, credo tutto.

Don Sancio d'Ulloa presentì che sua figlia gli nascondesse qualche segreto, ma rimise a miglior tempo la cura di sapere quale potesse essere questo segreto.

In quel momento Eleonora diceva tra sè:

— Povero padre! Già è troppo se egli ha potuto sopportare il durissimo colpo che io ho [illegible] oggi; certo non gli debbo dire [illegible]

che quel miserabile Tenorio ha osato di inseguire me stessa, di perseguitarmi dal fondo della Spagna fin qui, e che è venuto in Parigi, unicamente per insidiar me, sorella di Regina Cristina... No, no, nascondiamogli queste brutture!... Io so e posso difendermi da sola. Santa Vergine Maria, mi sono già difesa validamente, sulla strada deserta, contro l'insidia di questo mostro. — Arrossì d'un tratto e pensò che nella sala dirupata della Grazia di Dio un altro l'aveva difesa.

Il commendatore proseguì, e la voce gli tremava per il furore, e gli occhi gettavano lampi sinistri:

— Domani, io saprò dove si nasconde questo Giovanni Tenorio, domani lo ucciderò per quanto grande sia la ripugnanza che proverò ad incrociare il mio ferro contro il ferro di un vigliacco... perchè quell'uomo è certamente un vigliacco.

Eleonora:

— Sì, babbo, certamente è un vigliacco!...

La porta si aprì violentemente.

Don Giovanni Tenorio apparve, livido, coi lineamenti sconvolti.

Si avanzò rapidamente fino a don Sancio, che, stupefatto, lo guardava avvicinarsi, fino ad Eleonora, che s'era inconsciamente levata in piedi, — e con voce rauca:

— Un vigliacco!... Giovanni Tenorio un vigliacco!... Per tutti i santi, è una spaventevole menzogna, ed io pretendo di provar all'istante...

— Chi siete? — tuonò il Commendatore. — Chi sei tu, che osi sostenere che una menzogna sia stata profferita da Sancio di Ulloa e da sua figlia Eleonora?

Tenorio si eresse, altero, terribile, e disse:

— Io sono don Giovanni, figlio di don Luigi Tenorio!...

XXIV.

Un duello

Don Sancio d'Ulloa si calmò, apparentemente, all'istante. La sua alta persona, sino allora leggermente curva, si eresse; il pallore sparve dal suo maschio volto e le gote assunsero una tinta rosea. Quei lampi, che di tanto in tanto, sino a qualche minuto prima, gli sfolgoravano negli occhi, si spensero ed anche vi fu sulle sue labbra qualche cosa come un glorioso sorriso. Prese la mano di sua figlia e con voce calma le disse:

— Figliuola mia, bisogna che tu monti nel tuo appartamento... Va, mia cara, e riposa senza alcun pensiero...

— No, babbo! — rispose Eleonora con fermezza. — Io voglio restare...

Il commendatore non si stupì affatto di questa risposta.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Dal Quartier generale del Crisantemo

Un esercito di signorine — Le batterie delle cassette — Il campo trincerato degli stati floriti — Manovre per linee interne — Medaglie... al valore e cartoline di cittadinanza.

— Chi va là?
— Croce Rossa.
— Passate!

E l'uomo, o la donna, che ha la parola d'ordine, entra senz'altro nel campo trincerato dei crisantemi, nel ridotto del teatro Regio. Le sentinelle hanno una consegna severa: è proibito l'ingresso ai non addetti al lavoro. Un lavoro febbrile di organizzazione, di reclutamento, di distribuzione. Si tratta di armare l'esercito numeroso delle signorine, delle giovanette, che andranno domani e dopo domani alla conquista del buon cuore dei Torinesi. Invece dello zaino, ognuna di queste milizie volontarie porterà con sè una cassetta sigillata. In luogo del fucile, un bel fascio di crisantemi multicolori. Faranno un numero inverosimile di vittime. Chi resisterà infatti all'offerta del crisantemo della Croce Rossa? Il cittadino alzerà le braccia in segno di resa: poi metterà una mano al borsellino e con l'altra prenderà il fiore. E se qualcuno avesse dunenti tre mani, è certo che due le porterebbe al borsellino per prendere soltanto con l'altra il crisantemo. Il crisantemo è infatti un pretesto: l'importante è dar più che si può per la Croce Rossa. I giornalisti torinesi che hanno organizzato questa partita di guerra caritatevole non nascondono il loro proposito di fare un ricco bottino: per un crisantemo che costerà due soldi saranno capacissimi di prendere anche un biglietto da cento.

Intanto si può dir questo: che la partita, la spedizione del crisantemo per la Croce Rossa, non potrebbe essere stata organizzata con maggior cura. Le munizioni non mancano. Il ridotto del Regio è tutto pieno di crisantemi. Ma poichè nelle battaglie moderne le munizioni non sono mai troppe, al Quartier generale del crisantemo (al teatro Regio) si ricevono ancora, da oggi alle ore 14, offerte di fiori. Diciamo ancora, perchè molti crisantemi sono già stati offerti in questi giorni all'Associazione della stampa: nessun fioraio torinese vuol restar fuori dalla gara generosa, e molte signore e signori, che hanno la fortuna di avere un giardino fiorito, si sono affrettati a regalare superbi mazzi di crisantemi per la benefica vendita.

La quale sarà fatta... per linee interne. La Società dei trams cittadini hanno concesso il libero percorso sulle vetture per facilitare le manovre delle gentili venditrici, che dovranno spostarsi rapidamente da un punto all'altro della città. Non si salveranno nemmeno i viaggiatori di Porta Nuova: ogni treno in partenza sarà graziosamente bloccato dai crisantemi della Croce Rossa.

E poichè l'emulazione personale è un elemento importante del successo anche nella guerra d'oggi, così alle signorine che avranno raccolto maggior somma di denaro nella propria cassetta sarà offerta una bella medaglia di benemerenza. Queste medaglie sono esposte da ieri nella vetrina del negozio Musy in via Po, insieme alla cartolina disegnata con mirabile senso d'arte dal pittore Giani e che sarà offerta ai cittadini che prenderanno il crisantemo. Il fiore appassirà, morirà presto; ma la piccola opera d'arte sopravviverà alle due giornate benefiche ed ognuno vorrà serbarla come ricordo dell'opera buona compiuta. Sopratutto, resterà memorabile, non dubito, il beneficio che i torinesi ancora una volta avranno dato con slancio alla Croce Rossa.

Il corteo di domani alle tombe dei caduti in guerra

Il sindaco, conte senatore Teofilo Rossi ed il presidente dell'Unione Liberale Monarchica hanno pubblicato il seguente manifesto:

« Concittadini! Per la seconda volta la commemorazione dei defunti porta il nostro pensiero ai figli di tutte le terre italiane che si sono spenti in Torino offrendo la loro vita in olocausto alla difesa della Patria. Alla difesa della grande Patria italiana, che impersona in questo tragico momento della storia la lotta dell'umanità e del diritto alla vita contro le offese della barbarie e della violenza. Portiamo i fiori della riconoscenza e dell'affetto sulle umili fosse dei nostri eroi. I loro occhi mortali non vedranno più l'alba benedetta della vittoria e della pace; le loro mani non torneranno più all'aratro, alla penna, allo scalpello; ma da queste legioni di morti trarrà l'Italia gli auspici e gli ardimenti della sua vita rinnovellata nel sangue per gli ideali della libertà e della giustizia. Così dalla morte sorgerà la vita; come dal pensiero mesto di questa commemorazione sale il saluto ai combattenti delle balze Tridentine e del Carso, e ai marinai vigilanti sulle prore dell'Adriatico. Viva il Re, supremo Duce della Nazione! Viva l'Italia! ».

Il corteo si formerà mercoledì, 1.o novembre, alle ore 13,30, in piazza Castello, dinanzi alla Armeria Reale, e partirà alle 14 verso il Cimitero, per via Po e via Rossini. Per misura d'ordine verrà sospeso nel suddetto giorno l'accesso alla V ampliazione del Cimitero Generale, dalle 13,30 sino all'arrivo del corteo.

***

Hanno anche rivolto ai soci caldo invito d'intervento al corteo le seguenti Società: Associazione generale fra industriali e commercianti, Comitato permanente per gli interessi di Borgo Po, Società Cavalleria Rusticana, Unione generale fra esercenti; ed infine, Circolo Juventus Nova, Sezione Torinese della Trento e Trieste, Circolo Trentino, Pia Unione Sarti, Società commessi e apprendisti di commercio. Tutti gli studenti universitari sono pure invitati al corteo. Il punto di riunione è fissato nell'atrio della Università, alle 13,30.

L'Ufficio Municipale dei Profughi rivolge invito a tutti gli irredenti ex-prigionieri in Russia, a volersi radunare mercoledì, 1.o novembre, alle ore 13, nei rispettivi ricoveri per partecipare al Corteo « Ai caduti per la Patria ». Quelli che già hanno abbandonato i Ricoveri sono invitati a volersi unire ai loro compagni nella manifestazione patriottica. Il gruppo raggiungerà al posto che sarà destinato le bandiere della Trento e Trieste, di Trieste e di Trento.

L'inaugurazione dell'anno universitario

Sabato 4, alle ore 10, avrà luogo nell'aula magna dell'Università, l'inaugurazione del nuovo anno accademico. Il discorso inaugurale che ha per titolo: « Per l'Università di domani », sarà letto dal professore Cav. Ernesto Lugaro, ordinario di clinica psichiatrica.

Gli esami per agenti daziari

Il giorno 20 novembre p. v. avranno luogo gli esami di abilitazione alle funzioni di agenti daziari. Le domande, su carta legale e coi documenti prescritti dagli articoli 347 e 349 del regolamento generale daziario, dovranno presentarsi alla Prefettura (Divisione I), entro il 15 novembre 1916.

La raccolta dei bastoni e stampelle per i soldati feriti e mutilati

In aggiunta ai 600 già distribuiti agli ospedali altri 100 bastoni ed alcune stampelle sono stati offerti al Comitato da generose persone.

Per l'acquisto delle stampelle insistentemente chieste dai soldati mutilati che le adoperano in casa quando si tolgono gli arti artificiali sono pervenute le seguenti offerte: Signori Generale e Contessa de Chaurand, L. 100 — Scuola Dominici, L. 14 — Signora Beccari Vittoria, L. 5 — Signor Caldano Luigi, L. 10.

Il Comitato di Propaganda fa vivo appello alla cittadinanza perchè continui l'offerta alla sede di piazza Solferino, Palazzo Assicurazioni Generali.

Le ultime disposizioni per la chiusura degli esercizi pubblici

La nostra R. Questura, d'accordo colla Prefettura, ha stabilito in merito all'apertura e chiusura degli esercizi pubblici quanto segue:

L'orario normale di chiusura per tutti gli esercizi pubblici è stabilito alle ore 22,30, in forza del decreto luogotenenziale 12 ottobre 1916, N. 1361; in base alla circolare ministeriale del 25 ottobre 1916, N. 22,634, diretta ai signori prefetti, resta pure stabilito che potranno avere una protrazione di un'ora, e cioè fino alle 23,30, gli esercizi pubblici che rispondono ai seguenti requisiti: 1.o che godevano già di permesso speciale per protrarre l'orario di chiusura; 2.o che avevano il permesso di chiusura normale oltre alle ore 24. L'orario di apertura durante la stagione invernale, e cioè fino al 31 marzo 1917, resta fissato alle ore 6, e quindi l'anticipo può essere concesso per un'ora, portando l'apertura alle ore 5. Tanto per l'uno che per l'altro caso i titolari di esercizi pubblici devono fare domanda intestata all'Ill.mo signor prefetto, su carta da bollo da L. 0,70, unendovi lo stampato speciale di protrazione, che può ritirarsi presso la sede della Confederazione, con marca da bollo da L. 0,70, e che dovrà essere presentato alla Questura Centrale.

Uno sciopero al Cotonificio Leumann

E' scoppiata un'agitazione fra le maestranze del cotonificio Leumann, maestranze che chiedono un aumento di salario per il caro-viveri. Il comm. Leumann sarebbe disposto ad accordare un aumento del 10 per cento, ma la massa vorrebbe invece un aumento del 30 per cento. E' stata nominata una Commissione di operaie che dovrà trattare con l'industriale per una equa e pronta soluzione della vertenza.

Seguendo la Cronaca

Dal " carnet ,, di una Signora

Una bella ed elegante signora è sul tram fatta segno agli sguardi generali: di invidia delle signore, di ammirazione degli uomini. La signora non sembra accorgersi di tanto fuoco di occhiate. Sfoglia un suo grazioso minuscolo *carnet*. Poi lo ripone (o crede di riporlo) nella borsetta. Scende. Il *carnet* è ruzzolato per terra. Un giovane lo raccoglie, si precipita dal *tram*, insegue la signora. Ma prima di renderò il libriccino una curiosità impertinente lo punge. Apre a caso. Chissà! Troverà forse un sospiro d'amore. Legge: « Ricordarsi di ordinare una cassetta di mezze bottiglie di Acqua Idros, tipo San Pellegrino ».

ISTRUZIONE MODERNA

Volete esperimentare come si possa imparare presto e bene *stenografia, dattilografia, lingue e pratica commerciale?* Studiatele alla *Sist*: il migliore istituto di istruzione moderna, che, adottando il più pratico metodo di insegnamento, ottiene i migliori risultati. Visitate l'istituto, chiedete il programma particolareggiato, assistete ad una lezione *gratuita di prova* e fate il confronto con le altre scuole.

Nella prima settimana di novembre avranno inizio i corsi invernali, diurni, serali e festivi. *Sist, Piazza Castello, 26* (tel. 63-73).

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Il colossale successo della "Filovia della Morte,,

Superiore ad ogni aspettativa, immenso! Bisogna riconoscere che il pubblico predilige in modo speciale le *films* che sanno dargli artisticamente e con le trovate più nuove, i brividi di spavento, gli attimi di terrore. Ieri la folla fece una straordinaria accoglienza a questo lavoro della *Teatro Films*, che nei suoi titoli e sottotitoli riassume tutta la potenza allettatrice del dramma. *I fratelli furono vinti; il Club dei serpenti; La filovia della morte!* Non si può dire che le emozioni manchino; anzi! Una festa mondana è spaventosamente interrotta dal tragico irrompere di sei leoni; la protagonista è inseguita da una leonessa; illusioni, angosciose, ansie, spasimi... Come si salverà? E non siamo che all'inizio!

Un lungo, eterno terrore!

Quando si giunge alla scena della filovia della morte, dove il dramma scoppia in tutta la sua violenza per volere di una mano criminosa, tutto il pubblico è avvinto da un solo, lungo, eterno terrore: rimane senza respiro e la tensione dei nervi è tale che vien voglia di gridare: Basta! Ma un vagoncino che trasporta due leoni precipita dalla filovia, un leone ferito e inferocito ne sfugge, balza nella casa di un cantoniere, si avventa contro la culla di un bimbo ignaro... Finalmente l'angoscia che prende al cuore e alla gola rallenta: il leone è ucciso. Era tempo! Ma altri terrori si preparano... La protagonista bellissima, bravissima e audacissima (tre superlativi meritati) è *Gina Montes*. Il successo di ieri schiude la via ad una serie di giornate di iperbolico concorso di folla al *Salone Ghersi*.

Dopo il trionfo della Scimmia

Ottima idea

è stata quella del *Cinema Teatro Vittoria* di dare alcune rappresentazioni di *Jack, la scimmia sapiente*, a prezzi ridotti, cioè a prezzi normali. Anche ieri il fortunato locale era affollatissimo, rigurgitante, e risuonò delle continue, clamorose risate di un pubblico che si divertiva mezzo mondo.

I " bambini ,, gratis

Un'altra ottima idea è quella di lasciar entrare *gratis*, giovedì prossimo, tutti i bambini accompagnati. La notizia desterà la più viva gioia nel mondo dei piccini. Ricordiamo che i prezzi offerti sono: *Poltrone L. 1,50. Primi posti L. 1; Secondi posti L. 0,50.*

Questa Sera Debutta "Viviani,, al "Maffei,,

Reduce da una serie di recentissimi trionfi nelle principali città d'Italia, debutterà stasera al *Maffei* il grande artista del varietà, *Viviani*. L'acclamato e finissimo attore, che gode a Torino di tanta simpatia e ammirazione, si produrrà in un repertorio nuovissimo, del quale si dicono *mirabilia*. Stasera vi saranno pure altri dieci debutti. Domani, 1.o novembre, giorno dei Santi, alle ore 15,30, grandioso *matinée*. Ad essa parteciperanno *Viviani* e altri sedici numeri di varietà, canto, danze, attrazioni, ecc.

CINEMA SPLENDOR

ALSACE

con *Gabrielle Rejane*

Oggi, ultime del dramma *Gli avventurieri*, protagonista la *Mary Cleo Tarlarini* e della bizzarria comica di Rodolfi: *L'eredità dello zio Mohmet Bey*. Domani l'attesissima *Alsace* con *Gabrielle Rejane*. Questo capolavoro patriottico, dalla messa in scena stupefacente e dalla interpretazione meravigliosa, ha suscitato in Francia veri deliri di entusiasmo.

"Tragedia di un re,,

Il forte lavoro in 4 atti dell'*Aquila Film*, ottenne ieri, al *Cinema Italia*, un grande successo. Si replica da oggi. Imminente: *Medusa velata*, magnifico dramma, interpretato da *Mercedes Brignone Palmarini*.

TELEFONI DELLA « STAMPA »: TORINO: NUMERI 22-60 Direzione - 11-36, 11-16 Amministrazione - 52-61 Servizio di Cronaca (Stenografia).

Nuova crisi nel Partito socialista

Una nuova crisi si è determinata nel seno del partito socialista in conseguenza degli antichi contrasti che dividono gli intransigenti, e cioè coloro che ritengono che sotto alcuna forma il partito debba fare atto di collaborazione coi partiti borghesi nel campo delle provvidenze, rese necessarie dalla guerra, e coloro che invece pensano che il Partito non possa rimanere estraneo a quegli istituti che mirano ad attenuare le miserie che la guerra procrea. Il fatto particolare che ha dato origine al nuovo contrasto fra le due correnti, è la creazione dell'Ente autonomo per i consumi. La Commissione esecutiva del Partito, i cui componenti appartengono alle file degli intransigenti, si è pronunziata contraria ad appoggiare il costituendo istituto, ma il gruppo consigliare socialista non si è creduto vincolato da tale deliberazione. In conseguenza la Commissione ha convocato gli inscritti per chiedere ad essi il benestare del suo operato. Nell'assemblea fu naturalmente posta la questione di fiducia. Dalla votazione che ne seguì risultò che 81 soci si dichiararono favorevoli alla tesi della Commissione esecutiva, e 103 si manifestarono contrari. La Commissione rassegnerà quindi indubbiamente le sue dimissioni.

Il Convegno degli insegnanti

Il Comitato ci comunica: « Tutti gli insegnanti di ogni grado di Torino sono invitati a partecipare ai lavori del Convegno patriottico del 1.o novembre, che si terrà nell'aula magna dell'Università, alle ore 9. S. E. il ministro Scialoja arriverà stassera alle 18,30 ».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Mercoledì, 1.o novembre, alle ore 7,30, adunata alla Sede di piazza Castello per il servizio d'onore al Cimitero e per la vendita dei crisantemi. Si venga in grande uniforme, guanti bianchi e mantellina. Nel pomeriggio adunata generale alle ore 13 in Palestra (via Mancini), per prendere parte al corteo in onore dei valorosi caduti per la Patria. Grande uniforme, guanti bianchi e mantellina. Si raccomanda precisione nell'orario.

Il suicidio del cassiere dell' "Italiana-Gas,,

Un avvenimento tragico e pietoso ha commosso ieri mattina gli impiegati della sede centrale dell'Italiana-Gas, in via Lagrange. Il cassiere della Società, signor Campagna Durando, d'anni 46, ha tentato di uccidersi con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il fatto è avvenuto verso le 8,30, ora d'apertura degli uffici. Il Campagna era giunto alla sede con l'abituale puntualità e aveva scambiato coi colleghi presenti discorsi con un fraseggio che rivelava un perfetto buon umore. Aveva anche fatto, come d'abitudine, una piccola colazione al latte. Nessuno avrebbe potuto quindi immaginare che nella sua mente covassero pensieri di morte. Alcuni istanti appresso invece gli impiegati che avevano già preso posto alle rispettive scrivanie, udirono la detonazione di un'arma da fuoco che veniva dal corridoio che conduce ai gabinetti di decenza. Il sinistro rumore fece accorrere dai diversi uffici tutte le persone presenti; ed è facile immaginare quale fu la sorpresa e il raccapriccio che ognuno provò nel vedere il collega steso sul pavimento, come morto. A terra furono trovati due oggetti: la rivoltella e un piccolo specchio a tre luci, di cui il disgraziato si era evidentemente servito per mirare l'arma. Superato il primo istante di emozione, gli impiegati si piegarono sul collega e avendo rilevato che respirava tuttora benchè penosamente, decisero il trasportarlo al San Giovanni. La samaritana incombenza se l'assunsero i signori Piero Ravinò, Carlo Grosso, Serafino Valovi e Pietro Bouvier. All'ospedale fu ricevuto dal dottor Galassino, il quale rilevò che la condizione del disgraziato era quasi disperata. Tuttavia visto la natura della ferita e la possibilità di poterlo salvare, decise di sottoporlo alla trapanazione del cranio; operazione che fu eseguita col concorso del dottor Cirio. L'infermo fu poscia ricoverato nella sezione Fantino. L'infelice malgrado le cure dei medici è morto nel pomeriggio alle ore 16. Quali fossero le cause del tragico avvenimento finora si ignorano. Il signor Campagna ha moglie ed è padre di due bimbi.

***

La Direzione della Società Italiana, a togliere ogni sospetto che il tragico fatto possa attribuirsi ad irregolarità di ufficio, ci scrive: « Riferendoci alla notizia del suicidio del signor Durando Campagna, ci facciamo dovere di informare che si è proceduto dalla nostra Società alla verifica della Cassa, la quale è risultata regolare ».

Le disgrazie

Il conducente postale Andrea Ellena, ieri in via Molinette cadde in un fossato largo quasi un metro e si produsse la frattura della gamba destra. Venne ricoverato al Mauriziano. Guaribile in 40 giorni.

Garrone Giorgio, d'anni 50, abitante in via Sacchi, 54, volle salire presso l'Ospizio di Carità su un tram municipale in moto ma cadde rimanendo col braccio destro sotto il veicolo. Il braccio dovette essergli amputato al Mauriziano dove fu subito ricoverato. Riportò pure altre contusioni per cui trovasi in condizioni assai gravi.

Il carrettiere Ansaldi Ernesto, d'anni 49, in via Carlo Noè rimase con un piede sotto una ruota del suo carro. Riportò la frattura e fu ricoverato al Martini.

Angelo Vergnano, abitante in via Salino, N. 507, verso le 18, in via Carlo Alberto fu investito da un caporale in bicicletta, rimasto sconosciuto. Riportò la frattura del pugnello. Guaribile al San Giovanni in 35 giorni.

L'operaio Giuseppe Marzarotto, addetto alla Cartiera Valvassori a Germagnano, rimase colla mano destra fra due cilindri, dovette essere trasportato al San Giovanni a Torino. Guaribile in 45 giorni.

Il carrettiere Longo Ottavio, d'anni 41, al servizio dell'Impresa Massolli, mentre si trovava nella stazione Ciriè-Lanzo, in condotta di un carro tirato da due cavalli, urtò con la schiena nel respingente di un vagone. Contemporaneamente il timone del carro lo urtò all'addome con violenza tale, che il povero uomo cadde a terra privo di sensi. In suo soccorso si affrettarono il signor Spilmann, segretario dell'Impresa e una guardia municipale, i quali lo trasportarono al San Giovanni, i cui sanitari lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

La lingua ferita

Maria Cantone, lavandaia, d'anni 47, abitante in via del Carmine, N. 11, ieri attaccò lite col marito. La diatriba fra i due si svolgeva assai florita, specialmente in causa della scilinguagnola scioltissima della donna, quando il marito perse la pazienza passò dalle parole ai fatti somministrando larga dose di pugni alla vivace metà. Solo allora l'uomo ebbe il sopravvento; e la donna ebbe all'Ospedale di San Giovanni dal dottor Jachia parecchi punti di sutura al mento e una non facile medicazione alla lingua, poichè la Cantone rimase appunto ferita in questo delicatissimo organo. Fu dichiarata guaribile, salvo possibili complicazioni domestiche, in sette giorni di... riposo vocale e di cura medica.

Lo sconforto di una collegiale

Ieri verso le 14,30 la signorina Armanda Albo, appena diciassettenne, allieva dell'Istituto Alfieri Carrù, in un momento di sconforto, eludendo la vigilanza delle compagne e delle assistenti si gettò da una finestra al secondo piano nella sottostante via Accademia Albertina. Da alcune suore venne subito trasportata al vicino ospedale di San Giovanni ove, avendo riportato contusioni in diverse parti del corpo, venne ricoverata con prognosi riservata.

A rivoltellate

La scorsa notte un ladro ha tentato di penetrare, mediante scalata, nell'officina metallurgica del signor Piätta, in corso Regina Margherita. Un guardiano però lo accolse con cinque colpi di rivoltella. Il malandrino all'inatteso ricevimento si diede a precipitosa fuga e non è stato identificato.

Arresto di due altri rapinatori del calzolaio di via Ormea

Nella cronaca della scorsa domenica abbiamo dato notizia dell'arresto di certi Negro Domenico, vigilato speciale e disertore, e Cocchis Carlo, fabbro, riconosciuti consorti di avere percosso e depredato certo Ferdinando Bubbio abitante in via Ormea n. 38. Questi nella sua denunzia aveva narrato che i predatori si erano presentati a lui per offrirgli la compera di diverse bottiglie, che però lui non comperò anche perchè ritenute di provenienza furtiva. E fu dopo questo suo rifiuto che lo percossero. Gli arrestati, Negro e Cocchis modificarono però la narrazione del Bubbio nel senso che le bottiglie erano state comperate a L. 1,25 l'una, ma che all'atto del pagamento non volle dare di più di 70 centesimi, ragione per cui essi lo picchiarono. Con tale nuova versione gli arrestati tentavano di fare sfumare la grave responsabilità della rapina e della violenza; ma in corso di istruttoria la verità venne a galla e la denunzia del Bubbio apparve vera. Intanto la Questura continuava le indagini per scoprire gli altri due rapinatori corresponsabili, e l'altra notte una pattuglia agli ordini della guardia scelta Querelante li incontrò entrambi in via Valperga Caluso e li arrestò. Essi sono certi Prandi Carlo di Battista, d'anni 20, e Colombo Giorgio, d'anni 23. L'uno e l'altro sono disertori, rispettivamente del 92.o e del 73.o fanteria.

La caduta di un motociclista

Il fonditore Tabusso Carlo, d'anni 19, mentre percorreva in motocicletta via Rossini, giunto all'angolo di corso Regina Margherita scivolò e cadde in malo modo, riportando la frattura del femore destro. Da una guardia municipale il giovane venne trasportato al S. Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in novanta giorni.

A proposito del "caso di Portomaurizio,,

L'avv. Filippo Airenti, vice-presidente del Consiglio Provinciale di Portomaurizio, ci scrive: « Tornato, dopo non breve assenza, a Porto Maurizio, leggo nel suo autorevole giornale l'ordine del giorno del Partito socialista ufficiale, con il quale, a proposito dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Provinciale, mi si attribuisce la qualità di « massone ». Tengo a dichiarare per la verità, che non ho mai appartenuto, e non appartengo alla Massoneria. Le sarò grato se vorrà pubblicare questa mia ».

Stato Civile di Torino

30 ottobre 1916.

NASCITE: 22, cioè maschi 15, femmine 7.

MATRIMONI: Bernardo Giacomo con Dottrino Margherita — Giovanelli Ivo con Ugo Margherita — Bolo Lorenzo con Scalenghe Angela — Strocengo cav. avv. Vittorio con Cinzano Laura.

MORTI: Ottone Pasqualina, d'anni 70, di Canale d'Alba, casalinga.
Beretta Giuseppina ved. Torrao, d'anni 62, di Chambery, agiata, via Mazzini, 31.
Farando Antonio, d'anni 61, di Martignana Po, parrucchiere, via Madama Cristina, 11.
Terlone Francesco, d'anni 73, di Torino, impiegato.
Cassardo Cesare, d'anni 40, di Moncalieri, conciatore, via Belvedere, 11.
Pasino Maria ved. Coggiola, d'anni 64, di La Morra, casalinga, via Goldoni, 3.
Albertio Augusto, d'anni 72, di Ivrea, artigiano.
Stroppa Maria ved. Salasco, d'anni 72, di Nebbiuno, casalinga, strada Mirafiori, 160.
De Molinis Anna n. Stella, d'anni 62, di Asti, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 66.
Rossi Francesco, d'anni 21, di Crescentino, meccanico, via Giacinto Collegno, 36 bis.
Varesio Giovanni, d'anni 73, di Cavour, calzolaio, viale Madonna di Campagna, 4.
Naturale Carlo, d'anni 58, di Casale Monferrato, alb.
Cantatore Caterina ved. Piaso, d'anni 87, di Cunico Monferrato, cameriera, via San Tommaso, 13.
Tresti Giulia moglie Perzi, d'anni 47, di Bologna, cas.
Fontana Maddalena moglie Dorizio, d'anni 60, di Ronchi di Monfalcone, casal., via Vernengo, 107.
Rosso Matilde, d'anni 78, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 32.
Perocchio Giacomo, d'anni 31, di Torino, vermicial.
Bastet Caterina n. Romano, d'anni 45, di Vernengo, casalinga.
Gallizia Anna, d'anni 17, di Torino, operaia.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo comune 7.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica: *Madame Butterfly*, opera in 3 atti, di G. Puccini — Ingresso L. 2,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia di Alfredo De Sanctis. — Ore 20,30 precise: *Robespierre*, dramma in 5 atti e 7 quadri di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *La passerelle*, commedia in 3 atti, di F. Gessner e F. De Croisset. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 21: *Le marmiade d'noi commendator*. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO SCRIBE — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 21: *L'Oberge dël dël Pin*. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Gli avventurieri*, protagonista Mary Cleo Tarlarini.

CINEMA DELLE ALPI — *La Principessa Nadina*.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 24.

Cambi del 30 Ottobre 1916

Parigi — Danaro: chèque 114,15; versam. 114,20 - Lettera: chèque 114,50; versamento 114,60.
Londra — Danaro: chèque 31,81; versamento 31,80 - Lettera: chèque 31,90; versamento 31,91.
Svizzera — Danaro: chèque 126,75; versam. 126,80 - Lettera: chèque 127,30; versamento 127,30.
New-York — Danaro: chèque 6,65; versam. 6,66 - Lettera: chèque 6,69; versamento 6,70.
ORO: Danaro 126,50; lettera 127.

Oggi, alle 13, dopo brevissima malattia, munita dei Conforti religiosi, spirava

DOMENICA AMIOTTI-BERGONZI

Accasciati dal dolore, dànno l'annuncio della perdita immatura della loro cara il marito GIUSEPPE AMIOTTI; la figlia LUISA Ved. SCARSI col figlio CESARE, aiuto-medico; i figli Dott. Cav. ENRICO, capitano medico, ed ANNIBALE, insieme ai parenti tutti.

Torino, 30 ottobre 1916.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 1.o novembre, alle ore 10, partendo da via Vanchiglia, N. 1.

Per espressa volontà della defunta amata, si prega di non inviare fiori, così come si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gestel)

La famiglia RAMA, profondamente commossa per la prova d'affetto tributata al loro caro

ADOLFO RAMA

ringrazia quanti vollero con fiori o con parole prendere parte al loro dolore, ed in particolare modo il comm. Dandrie, gli ingegneri ed il personale della Ditta Michelin, il Console di Francia comm. Filippi, il colonnello Grillo e le Autorità militari, la Ditta Ing. Pomiglio e il personale, la Ditta Deagostini, il Collegio Bonafous, la Croce Verde, i Sodalizi popolari, gli egregi signori Rolando e Capozzi, che vollero colle loro buone parole rendere l'ultimo saluto al caro estinto; gli amici e tutti quanti lo accompagnarono all'ultima dimora.

(Pompe funebri Gestel)

Dopo breve malattia, nel bacio del Signore chiudeva l'onesta e laboriosa sua vita

Belletti Michele

d'anni 66

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie ZOCCO AGATA; i figli GIOVANNI, STEFANO con la moglie MARIA GRAGLIA e bimbi, FRANCESCA col marito LORENZO BARBERA e bimbo; la sorella MARGHERITA col marito DELLEANI GIOVANNI e famiglia, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Pollone, mercoledì, 1.o novembre, alle ore 9.

Pollone, 30 ottobre 1916.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, spirava nel Bacio del Signore la damigella

LUIGIA OTTINI

MAESTRA

I nipoti: OTTINI, MACARIO, DROVETTI; pronipoti e congiunti tutti ne dànno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo martedì 31 corrente, alle ore 15,30.

Non si mandano partecipazioni particolari.

Valperga, 30 ottobre 1916.

Il Dott. LUIGI GIROLA e la sorella ROSETTA vedova LOMBARD, commossi e riconoscenti, sentitamente ringraziano le Autorità, l'Asilo Infantile di Buttigliera d'Asti; quanti vollero porgere l'ultimo tributo di affetto alla loro cara madre

CATERINA GIROLA

accompagnandone la salma, e quanti, in tale luttuosa circostanza, inviarono condoglianze.

Moriondo Torinese, 29 ottobre 1916.

(Pompe funebri Gestel)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'ostinata battaglia
ai passi transilvanici e nella Dobrugia

Basilea, 30, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Un attacco in masse russo, sboccante dopo violentissima preparazione d'artiglieria, effettuato contro le nostre posizioni ad ovest di Kustomyty e subito dopo ad est di Szeniuow, non riuscì.*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Nei Carpazi boscosi e sulle montagne della frontiera ungaro-romena meridionale, tranne attività di pattuglie, calma e tempo piovoso. A sud-est del passo di Torre Rossa prendemmo diverse posizioni, sulle alture difese tenacemente dai romeni. A sud del passo di Zurzuck i romeni respinsero una delle nostre colonne di fianco.*

Fronte balcanico (gruppo degli eserciti di Mackensen): *Nella Dobrugia settentrionale i nostri distaccamenti che premono il nemico sono in contatto con la fanteria e la cavalleria russe.*

Fronte macedone: *Dopo violenta preparazione di artiglieria le truppe serbe e francesi attaccarono ieri parecchie volte sulla Cerna le posizioni tedesche e bulgare, dapprima in settori stretti, poi in settori più larghi. Gli attacchi non riuscirono sotto il fuoco di sbarramento, e a nord-est di Velicselo per contrattacco. Anche gli attacchi nemici contro Kenali e Grademika non riuscirono.*

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale: (*Fronte dell'arciduca Carlo*): *Presso Orsova nulla di nuovo. A sud-ovest del colle di Sgurduk il nemico respinse uno dei nostri gruppi di combattimento, alcuni chilometri indietro. A sud-est del colle Vestorony (Torre Rossa) estendemmo i nostri guadagni; a nord di Kampulung gli attacchi romeni non riuscirono. Sulla frontiera orientale romena l'attività combattiva si è rallentata. — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera): Presso Kutomiti i russi dopo breve ma violento fuoco d'artiglieria tentarono un attacco in masse che non riuscì in parte dinanzi ai nostri ostacoli e in parte dentro questi. Anche un attacco in massa presso Szeniow non riuscì.* (Stefani).

Un comunicato russo

Pietrogrado, 30, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale nulla d'importante da segnalare. Sul fronte del Caucaso, nella regione ad ovest di Petrakaleh e Tchouhar Norshen (a nord di Bitlis), riuscite esplorazioni di nostri distaccamenti. In direzione di Hamadam sloggiammo l'avversario dai villaggi di Akmelabad, Indjipalchi, Uchlepe, Hatamabad, Viand e Mazzek. In Transilvania e Dobrugia situazione immutata. (Ag. Stefani).

Un poderoso contrattacco

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Il *Daily Mail* riceve da Odessa, in data di sabato sera, informazioni dalla Dobrugia, le quali dicono che una divisione di volontari serbi e di forze russo-romene avanzarono in poderoso contrattacco contro Mackensen. S'iniziò così una grande battaglia che prese una piega favorevole agli alleati. L'avanzata nemica venne arrestata e in taluni punti costretta a ripiegare.

M. P.

Il soccorso alla Romania
Bucarest liberata dai raid aerei

Londra, 30, notte.

Le notizie ricevute dai circoli romeni di Londra bene informati, indicano che la situazione militare della Romania è grandemente migliorata, pel fatto dell'aiuto portato dagli alleati e dell'ostinata resistenza opposta dalle truppe romene. Si ha ragione di credere che il nuovo raggruppamento degli effettivi romeni e il considerevole aiuto dato dalla Russia modificheranno fra poco completamente la situazione.

Un risultato soddisfacentissimo si ottenne già a Bucarest, ove, grazie all'arrivo degli areoplani forniti dagli alleati, i tedeschi furono obbligati ad abbandonare i raids aerei contro la città durante l'ultima quindicina. Il ministro di Romania a Londra riceve giornalmente le più calorose manifestazioni di simpatia per la Romania, del popolo inglese e del desiderio di questo di fare tutto il possibile per venire in aiuto della nazione alleata. Negli ambienti romeni si dimostra la più grande soddisfazione per le ripetute assicurazioni fornite in questo senso dai ministri, dai membri del Parlamento, dalle personalità di tutti i partiti politici, come pure per le precise assicurazioni date da tutti i Governi alleati, che fanno i maggiori sforzi a favore della Romania.

(Ag. Stefani).

I combattimenti sul fronte di Doyran

Londra, 30, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni degli eserciti inglesi a Salonicco dice:

Sul fronte di Doyran le nostre truppe inflissero perdite considerevoli ai bulgaro-tedeschi, a nord-est di Macukovo, nella notte del 28, dopo una preparazione di artiglieria. Areoplani nemici furono abbattuti a nord del lago di Doyran. Sul fronte dello Struma nostri aviatori bombardarono con successo un parco treni e carriaggi nemici ad ovest di Demir-Hissar. Nostre pattuglie respinsero pattuglie nemiche a nord di Ormanli.

(Ag. Stefani).

Anche il "Deutschland,, è scomparso

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 30, notte.

Dopo il *Bremen*, anche il sottomarino *Deutschland* è scomparso sotto gli oceani. Così rapidamente si chiude il commercio subacqueo tra l'America e la Germania. Secondo un'informazione della *National Zeitung* di Basilea, il *Bremen* partì dai porti tedeschi, non raggiunse le coste americane e non ritornò. Il *Deutschland* invece, compiuto il primo viaggio, verso la metà di settembre iniziò la seconda traversata dell'Atlantico, ma non giunse in America. Il sottomarino «U. 53» inviato alla sua ricerca non trovò traccie del sottomarino disperso. Il giornale aggiunge che, malgrado le smentite che verranno a queste sue notizie, esse dovranno tardi o tosto essere inevitabilmente confermate.

Sulla Somme

La spinta francese verso Bapaume

Basilea, 30, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice:

Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario Ruprecht di Baviera: *Su parecchi punti del fronte a nord della Somme violento fuoco, a cui rispondemmo energicamente. Durante gli attacchi sulla linea Les Boeufs-Morval il nemico riuscì ad estendere la sua penetrazione nella nostra prima linea, ad est di Les Boeufs, verso sud su piccole estensioni. Sugli altri punti, dove riuscì a passare fra i nostri fuochi di sbarramento, fu respinto. Sulla riva sud della Somme la fattoria di Maisonnette e le posizioni francesi nelle vicinanze di Blaches furono prese con nuovo attacco.*

Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario tedesco: *Sul fronte a nord-est di Verdun il duello d'artiglieria continua.*

Il nuovo sforzo tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

I tedeschi fanno da quarantotto ore un grande sforzo sulla Somme. Dopo un primo tentativo contro Blaches e Maisonnette a occidente di Peronne, hanno rinnovato stanotte e stamane i loro attacchi in forze rilevanti, e sono riusciti infine a penetrare tra le rovine della fattoria di Maisonnette. La violenza degli attacchi, l'accanimento della lotta indicano che i tedeschi hanno preparato la nuova azione con gran cura. La loro offensiva ha scelto come obbiettivo il punto più esposto della linea francese, poichè appunto tra Blaches e Maisonnette i due settori a nord e sud della Somme si congiungono in forma di cuneo. Dall'inizio della battaglia, Maisonnette, sita sulla vetta dell'altipiano tormentato dal tiro dei cannoni di monte San Quintino, fu già quattro volte perduta e riconquistata. Uno dei prossimi bollettini annuncierà sicuramente la quinta ripresa. Data la massa dei rinforzi tedeschi giunti con gran materiale nella regione, è probabile che l'attacco si allarghi ancora. Nei settori di Barleux e Chaulnes le batterie di grosso calibro francesi tonavano potenti ieri sera. L'intensità del fuoco sembrava preludio di assalto. La pioggia dirotta stanotte è venuta a rendere [illegible] ogni piano.

D. R.

I probabili collaboratori di Koerber
La riapertura del Parlamento

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

Il nuovo Ministero austriaco sarà costituito mercoledì. Già ora si apprende che tre soli membri del Gabinetto Stürgk rimarrebbero al loro ufficio: il ministro della Difesa, quello dell'Istruzione e quello del Lavoro. Il ministro delle Finanze comuni, in sostituzione di Koerber, sarà Hohenlohe, oppure De Beck. Quest'ultimo è quello che ha maggiori probabilità. A ministro degli Interni in Austria sarebbe nominato l'ex-luogotenente del Tirolo, principe Schwarzenbau; il portafoglio della Giustizia sarebbe affidato al dottor Klein, che ebbe già tale incarico in un precedente Gabinetto; quello dell'Agricoltura all'ex-luogotenente della Galizia, Tobrinski. A ministro delle Finanze in Austria, al posto di Leth, sarà nominato il capo-sezione al ministero delle Finanze, dottor Marek; a ministro del Commercio, probabilmente il capo-sezione a riposo Stribal; il ministero delle Ferrovie sarebbe affidato a persona nuova.

Il Ministero austriaco convocherebbe il Parlamento prima di Natale e terrebbe una breve sessione di otto giorni, per nominare le Delegazioni. Solo col nuovo anno il Parlamento austriaco terrebbe una più lunga sessione.

I giornali viennesi hanno grandi speranze su Koerber e la «Neue Freie Presse» scrive che al nuovo Gabinetto toccherà di decidere della Polonia e della Serbia, risolvere i grandi compiti linguistici dell'Austria come quelli non meno gravi dell'approvigionamento. L'«Arbeiter Zeitung» dissente un po' e scrive: «Il senso che si prova per la nomina del Koerber è questo: che quella pressione sotto la quale illanguidisce tutto lo Stato deve cessare, che il fatto umiliante di chiedere a un paio di uomini di decidere come sovrani di tutti i nostri beni e di tutti i nostri mali deve cessare d'esistere; bisogna sperare che la situazione umiliante mercè la quale il padrone dell'Ungheria è pure nostro padrone finisca col cessare. Tisza non deve più compiere la sua attuale opera autoritaria». La «Reichspost» è più prudente. «Solo dalla scelta dei collaboratori — scrive oggi, — si vedranno le direttive che il nuovo Governo vuole adottare. Il Koerber avrà bisogno di buona parte di quella ostinazione decisa con cui tentò di vincere le difficoltà sorte mentre era per la prima volta presidente dei ministri».

Ma il sintomo più grave circa l'arrendevolezza del Koerber sono gli elogi della stampa di Budapest, che esprime la speranza che il nuovo Governo migliori ancora le relazioni fra l'Austria e l'Ungheria; ciò che per i magiari significa aumentare la loro influenza sullo Stato confederato. Il «Pester Lloyd» scrive: «Nel bagno di sangue della guerra mondiale sentiamo la comunanza degli interessi dell'Austria-Ungheria, rinvigorita dal fatto che i due Stati devono operare concordemente per rafforzarsi, giacchè le loro forze reciproche costituiscono una grande forza della Monarchia intera».

Uno "squillo di battaglia,, czeco

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Praga: «Il «Narodnylisty» ricorda l'opera di Koerber a danno degli czechi compiuta dodici anni fa. Si vedranno adesso i suoi propositi, e a seconda di essi gli czechi assumeranno la loro condotta. Comunque gli czechi vogliono due portafogli nel Ministero. Questo articolo viene giudicato a Vienna come uno squillo di battaglia». (Ag. Stefani).

I versamenti in oro alla Banca di Francia

Parigi, 30, sera.

Il *Matin* annuncia che dal principio delle ostilità i versamenti in oro nelle casse della Banca di Francia hanno raggiunto 1850 milioni, 100 dei quali durante i 25 giorni dell'ultimo prestito. Il *Petit Parisien* dice che le cifre complessive relative al prestito permettono di affermare che l'intero paese ha fatto un magnifico sforzo finanziario.

Hindenburg intervistato
"Il momento della pace non è ancora giunto,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

Hindenburg ha concesso una nuova intervista, questa volta al corrispondente della *Neue Freie Presse*. All'intervista era presente anche Ludendorf. Hindenburg dichiarò che la situazione militare tedesca è più favorevole di quanto si possa immaginare ed essendogli stato domandato per quanto tempo ancora si combatterà, egli rispose:

— Ciò dipende dai nostri avversari. Fare il profeta è un mestiere ingrato durante la guerra. Certo, nel 1917 vi potranno essere combattimenti e battaglie decisive, ma io non lo so e nessuno lo può sapere. Io so soltanto che noi resisteremo e vinceremo.

Il corrispondente accennò al fatto che in Austria si desidera la fine della guerra.

— Lo comprendo — disse Hindenburg. — Anche noi desideriamo la fine della guerra. L'Austria-Ungheria ha sopportato, come noi, i più gravi sacrifici, ma non è ancora giunto il momento della pace. Altri sacrifici bisogna fare, perchè quei compiuti non siano vani.

Hindenburg ha parlato poi della produzione delle munizioni, dicendo della necessità di aumentarle, come dell'addestramento delle truppe.

— Vi sono prospettive che la guerra possa terminare con un colpo decisivo?

— Forse! — rispose Hindenburg. — Lo sviluppo degli avvenimenti lo dimostrerà. Oggi nulla si può dire con certezza. Ad ogni modo, diventa sempre più chiaro che l'opera mia a Tannenberg era molto più facile di oggi, ove sul solo fronte orientale le nostre linee si estendono da Dinaburg al Mar Nero. Ma non vi è nulla che sia impossibile.

Il maresciallo dichiarò quindi che le masse russe, poco a poco, si esauriscono, e che la Germania possiede ancora grandi riserve. Assicurò che i soldati russi sono molto migliorati, specialmente nel campo dell'artiglieria, dove vi sono istruttori francesi e giapponesi.

— Per qualche tempo — disse Hindenburg — i russi ebbero più munizioni di prima, ma ora queste riserve dovrebbero diminuire, perchè tra breve la linea di rifornimento Arcangelo-Vladivostock sarà impraticabile a causa dei ghiacci.

A proposito del programma attribuitogli per finire la guerra ad Oriente, Hindenburg dichiarò:

— Coloro che espressero quel parere non sapevano quale sciocchezza dicessero. E' un grave errore attribuire ad un comandante di eserciti compiti precisi. Non vi sono programmi, o, meglio, ve n'è uno solo: vincere. Dove e quando si possa vincere, ciò dipende dagli avvenimenti. La decisione di questa guerra può avvenire tanto ad Oriente che ad Occidente, secondo come si creano le premesse favorevoli. E' un'altra insensatezza affermare che io pensi di raccorciare il fronte d'Occidente. Non vi ho mai pensato. Il nostro fronte è infatti foggiato a prova di bomba. Nessun avversario, con uno sciupio gigantesco di artiglieria e di munizioni, pur guadagnando qua e là un po' di terreno, riuscirà mai a sfondare le nostre linee. Quanto agli inglesi, essi hanno dimostrato ancora una volta di non avere degli strateghi nei loro eserciti. La spedizione di Gallipoli può essere paragonata al tentativo di passaggio del Danubio tentato dai romeni. Le guerre fatte dagli inglesi non hanno educato nella strategia i loro generali. Del resto, la storia insegna che l'Inghilterra non vinse mai, quando ebbe di fronte un grande avversario. La più gloriosa vittoria inglese fu quella di Waterloo. Ebbene, essa fu decisa dalla Prussia. Che cosa avrebbe fatto Wellington se Blucher non fosse arrivato in tempo? In Romania tutto va bene. I romeni ci renderanno presto i conti. Io vidi del resto il loro intervento con gioia, giacchè la loro guerra ci avrebbe permesso di uscire dalla guerra di posizione, per lanciarci alle fresche azioni di offensiva e di movimento.

Bosdari spiega al Re di Grecia
la nostra occupazione dell'Epiro

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Atene: «In una udienza presso re Costantino il ministro italiano Bosdari ha spiegato come l'occupazione dell'Epiro da parte delle truppe italiane non alteri la situazione, giacchè lo *status* di quella provincia dovrà essere determinato alla Conferenza della pace. Le truppe italiane vi hanno surrogato le truppe greche per garantire la sicurezza al fronte degli alleati».

M. P.

L'organizzazione dell'assistenza
agli inglesi prigionieri di guerra

Londra, 30, notte.

Attualmente esistono in Inghilterra parecchie organizzazioni le quali hanno per scopo di recare sollievo ai prigionieri inglesi, che si trovano nei campi di concentrazione in Germania, sia facendo loro pervenire pacchi di commestibili o di indumenti, sia inviando soccorsi in denaro, od occupandosi del servizio della corrispondenza. Considerando che l'eccessivo numero di tali istituzioni produsse una dispersione di energie ed uno sperpero di mezzi aggravato dalla distribuzione ineguale dei soccorsi, un apposito Comitato, nominato dal *War Office*, ha deciso di procedere alla fusione degli sforzi fatti dalle varie associazioni ed alla regolarizzazione della distribuzione dei soccorsi inviati in modo che non accada che alcuni prigionieri ricevano tre o quattro pacchi di commestibili per settimana ed altri non ne ricevano affatto per mesi. Il principio sul quale si vuole basare la nuova organizzazione è che tutti i prigionieri ricevano un pacco settimanale di commestibili e che la distribuzione dei sussidi o dei soccorsi di altra natura venga dei pari equamente regolata. Un'altra difficoltà presentata dall'attuale sistema di invio dei pacchi ai prigionieri derivava dalla necessità, per parte delle Autorità militari (sia in Inghilterra che in Germania) di «censurare» minutamente il pacco stesso, sia tagliando il pane, aprendo i pacchi contenenti le altre cibarie come riso, farina, pasta, oppure aprendo le scatole di latta che contengono carne o frutta conservate, colla conseguenza che i pacchi vengono necessariamente manomessi, ed il loro contenuto danneggiato o qualche volta perduto.

Ora è stato stabilito che dal 1.o dicembre prossimo non si inoltreranno pacchi per prigionieri in Germania, i quali non siano stati confezionati dalle istituzioni riconosciute, in modo che le Autorità abbiano la garanzia morale e materiale, che nulla contengano di non permesso dai regolamenti esistenti, sia in Inghilterra, sia in Germania.

Tutti i prigionieri, su istruzioni delle rispettive famiglie, riceveranno da quelle date un pacco postale settimanale, che conterrà adeguate, ma non eccessive quantità di commestibili, in modo da evitare che i tedeschi possano avere parte delle provvigioni inviate ai prigionieri dell'Inghilterra. Il pacco non dovrà oltrepassare il peso di trenta libbre inglesi, cioè circa quattordici chilogrammi, imballaggio compreso, ed una volta preparato sotto la vigilanza delle istituzioni ufficialmente riconosciute, non sarà più aperto dalla censura inglese, mentre il fatto che porterà un distintivo indicante la sua origine ufficiale, farà sì che anche la censura tedesca sarà meno rigorosa.

Come la Germania si proporrebbe
di risolvere il problema polacco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

I due avvenimenti politici più importanti della settimana scorsa sono stati in Germania le rivelazioni di Bernstein circa i tentativi del Governo tedesco di stipulare una pace separata colla Russia e la decisione del Governo imperiale di proclamare quanto prima il nuovo assetto della Polonia. Il discorso di Bernstein ha gettato molta luce sulle decisioni del Governo imperiale. E' evidente che le voci diffuse all'estero sulla pace separata e le segnalate manifestazioni di simpatia all'indirizzo della Russia da parte della stampa berlinese come i provvedimenti presi di fronte alle regioni polacche avevano in parte fondamento positivo. Era stato affermato che la Germania avesse escogitato un piano favorevole alla pace separata e ai polacchi. Tutto induce a credere che non tutti fossero favorevoli. Ma se realmente Berlino aveva fatto tentativi di mettere fine alla guerra a settentrione, per potersi poi riversare coi suoi alleati sulla Francia, sull'Inghilterra e sull'Italia, non solo avrebbe avuto la possibilità di ottenere una decisione coi nemici d'occidente, ma non si sarebbe avventurata nella difficile impresa e sempre gravida di pericoli di una parziale soluzione del problema polacco colla restaurazione di un regno sotto forma limitata, tenendo conto dei propri interessi e non di quelli nazionali polacchi. A fare una pace separata colla Russia, accompagnata da una nuova spartizione della Polonia e la creazione di un regno polacco ridotto, allo scopo di trarne soldati per le sue guerre, la Germania non avrebbe esitato. Il Bernstein ha parlato con una certa chiarezza. Fallito questo piano, Berlino e Vienna pensano probabilmente a proclamare l'indipendenza polacca. La visita che Bethmann Hollweg fece subito al Kaiser con Hindenburg, si riferirebbe a questo avvenimento. A Berlino questa visita fece grande chiasso. Corsero le voci più svariate. Basterà invece ricordare come alla vigilia il Cancelliere avesse ricevuto una deputazione polacca per comprendere le ragioni del colloquio. La Deputazione, dopo la intervista con Bethmann proseguì per Vienna. Giorni sono vi era tenuta a Berlino una conferenza tra il principe Radziwillo, presidente di questa Deputazione e i rappresentanti della nobiltà polacca della Prussia orientale per trattare la questione polacca. Della Deputazione fa parte anche un deputato polacco alla Duma russa, seguace della politica russa. La proclamazione delle sorti riservate alla Polonia (manca ancora in proposito ogni particolare) sarà seguita probabilmente dalla immediata costituzione di un esercito polacco. I tedeschi ne hanno bisogno più che mai, dato il loro esaurimento di forze. I polacchi potrebbero mettere in campo da sette ad ottocento mila uomini. Il colpo che la Germania riuscì a fare l'anno scorso colla Bulgaria al sud, sarebbe ora rinnovato al nord, con qualche pericolo, per altro, specialmente perchè minaccia di far rinascere l'irredentismo polacco particolarmente in Austria, dove i polacchi sono più forti e più numerosi con aspirazioni trialistiche. Ma l'Austria con un trialismo polacco otterrebbe un aumento di potenza che non potrebbe essere ammessa dalla Germania, benchè oggi l'Austria e la Germania formino uno Stato solo. Ma i tedeschi non sono più nelle condizioni di pensare al futuro, devono cogliere i successi ove si presentano, anche se racchiudono un pericolo per il futuro. Non sono più gli uomini di Stato che comandano, comanda Hindenburg. Se la Germania ha bisogno di soldati, ogni altra considerazione cade.

Reventlow querelato dal Cancelliere

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Berlino che il Cancelliere ha querelato Reventlow accusandolo di diffamazione in seguito agli attacchi mossigli recentemente nell'assemblea dell'Unione indipendente per la pace tenuta a Berlino. La «Morgen Post» dice che uno dei capi di accusa è l'affermazione che il Cancelliere ricorra a mezzi, che sa falsi, nella condotta della guerra.

Il giorno più nero

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

«Uno tra i giorni più neri, forse il più nero — scrive la *Morgen Post* — che si sia avuto nel corso della guerra». Il giornale accenna alle rivelazioni fatte ieri alla Camera circa lo stato di assedio e la censura ed esprime la speranza che il Reichstag saprà ottenere ciò che vuole, e, soprattutto, saprà dimostrare al Governo che esso deve tenere conto dell'opinione pubblica espressa così unanimemente. «Molto è stato sopportato dal popolo tedesco, che accettò con abnegazione senza pari, i dolori della guerra ed anche dello stato d'assedio. Ma se dovesse essere sottoposto ancora alle vessazioni denunziate alla Camera, noi non osiamo descrivere le conseguenze che ne deriverebbero». Il giornale ha poca speranza in Helfferich. «Salutammo Helfferich quando assunse il nuovo posto con gioia piena di speranze. Ma, da allora, egli parlò sempre come direttore di una società per azioni, che abbia dietro di sè il 90 per cento degli azionisti. Ieri parlò come se ne avesse avuto un po' meno, ma non certo come il popolo tedesco avrebbe desiderato».

Primi risultati
del referendum australiano sulla coscrizione
Per l'impiego delle truppe nere

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Viene seguito qui con intenso interesse il «referendum», attualmente in corso in Australia, sulla adozione del servizio militare obbligatorio. Già oltre un milione e mezzo di schede sono state ritornate, ed esse segnano una maggioranza di circa ottantamila voti contro la coscrizione. Si deve però ancora fare lo spoglio delle risposte raccolte tra gli australiani sotto le armi in Europa, i quali con tutta probabilità favoriscono la coscrizione e i risultati definitivi del «referendum» non verranno conosciuti che tra qualche settimana. Esaminando il problema delle risorse umane il «Daily Chronicle» ripete oggi un suggerimento, già fatto di recente ai Comuni, e cioè che si arruolino nelle colonie truppe negre per usarle contro i tedeschi in Europa. Il «Daily Chronicle» pensa che almeno l'ausilio dei negri potrebbe venire utilizzato impiegandoli nei lavori più pesanti nelle retrovie.

M. P.

Una nave-ospedale inglese
urta in una mina
I salvataggi - Parecchi morti e feriti

Le Havre, 30, notte.

La nave-ospedale inglese *Galeka* urtò in una mina a nord-ovest di Le Havre: dietro i segnali di pericolo le autorità marittime di Le Havre inviarono soccorsi, che raccolsero in scialuppe gli equipaggi, gli infermieri e i ricoverati. Si segnalano parecchi morti e feriti. La *Galeka* fu rimorchiata al porto di Octeville, ove si incagliò.

(*Stefani*).

L'imperatore d'Austria
non ha scritto al nuovo Nunzio a Vienna

Roma, 30, notte.

Il *Corriere d'Italia* reca: «Alcuni giornali hanno pubblicato in questi giorni il testo di una lettera che l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe indirizzato al nuovo nunzio apostolico a Vienna, monsignor Teodoro Valfrè di Bonzo. Orbene, non solo il testo è falso, ma non è mai esistita una lettera inviata dal Sovrano austro-ungarico al rappresentante del Pontefice, che in questi giorni sta iniziando la sua missione a Vienna».

L'*Osservatore Romano*, dopo avere anche esso smentita l'esistenza di qualsiasi lettera di Francesco Giuseppe al nuovo nunzio a Vienna, aggiunge: «Di fronte ad esempi così palpabili di mala fede, noi domandiamo se sia più possibile ed anche decoroso per la Santa Sede di tenere dietro, per smentirle volta per volta, a tutta questa congerie di invenzioni insulse e malvagie che forma il pascolo abituale e gradito di certi giornali. Non resta che a fare una semplice constatazione, e questa è: che ci troviamo di fronte ad una campagna organizzata in tutte le forme in un'officina inesauribile di falsità e di menzogne, che è bene di tanto in tanto segnalare e denunziare al giudizio di tutti gli onesti».

Il ministro Scialoja
al Congresso giuridico di Milano

Milano, 30, notte.

Nel pomeriggio il ministro Scialoja, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Galante, dall'assessore avv. Bertoni in rappresentanza del Sindaco, dai senatori Foà e Della Torre, dai membri della missione francese, dal comm. Cancellieri e da numerose personalità, si è recato a visitare la scuola di via Vignola, il collegio delle Marcelline in via Quadronno e l'ospedale dei rachitici in via San Calimero. Quindi l'on. ministro si è recato alla Corte d'Appello, ove nella sala del consiglio dell'Ordine degli avvocati ha presieduto una riunione del Comitato italiano per la uniformità internazionale del diritto delle obbligazioni, che è composto dei seguenti giuristi: Anzilotti, Ascoli, Bonsa, Bonelli, Bruno (presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino), Buzzati, Chirone, Cogliolo, Covello, Franchi, Galante, Longo, Morghieri, Polacco, Porro (presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano), Simoncelli, Sraffa e Vivante. Il Comitato ha approvato lo statuto tendente a promuovere e a predisporre la revisione del diritto delle obbligazioni civili e commerciali con eguale revisione da farsi in Francia, così da costituire il nucleo di un nuovo diritto comune. Fu approvato un ordine del giorno nel quale si fanno voti affinchè il Governo voglia assecondare questa iniziativa con i mezzi che ha a sua disposizione. Alle ore 18 l'on. ministro Scialoja si è recato a fare visita al presidente della Camera on. Marcora.

Durante il pomeriggio l'on. ministro Scialoja si è recato a visitare nuovamente l'esposizione del materiale di cultura popolare soffermandosi specialmente al reparto ordinato dal Comando Supremo, dove ha ammirato le diapositive eseguite dall'istituto Minerva sulle fotografie dello stesso Comando Supremo illustranti la nostra guerra e destinate all'Unione generale degli insegnanti (della quale il ministro Scialoja è presidente) che le farà proiettare nelle principali scuole d'Italia. Il ministro parteciperà il 1.o novembre al convegno indetto a Torino dalla sezione piemontese dell'Unione generale degli insegnanti.

L'on. Morpurgo
al Ricovero dei soldati mutilati di Gorla

Milano, 30, notte.

Nel pomeriggio l'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e lavoro, accompagnato dal comm. Gadda, presidente del Comitato lombardo pro mutilati, si è recato a visitare il Rifugio Fanny Finzi Ottolenghi, a Gorla, ove sono ricoverati soldati mutilati. Indi l'on. Morpurgo ha visitato l'officina nazionale di protesi, che ormai può dirsi nel suo completo sviluppo, e si è molto compiaciuto dell'esito che ha avuto l'iniziativa, intesa a riscattare la nostra Patria dall'industria e dalla speculazione straniera. (*Stefani*).

Le farine e i trasporti ferroviari

Roma, 30, notte.

Oggi si è recata dal sottosegretario di Stato ai trasporti ferroviari e marittimi on. Ancona una numerosa Commissione di esercenti di molini, per fare notare le gravi condizioni in cui si viene a trovare la loro industria e la conseguente ripercussione nei prezzi delle farine e della panificazione, pel fatto che in molte località non sono concessi il carico e la spedizione delle farine per i privati, neppure una volta per settimana. Tale decisione ha prodotto in molti molini uno stock di farina che è necessario sgombrare, tanto più che le rigorose disposizioni prese dal Governo che l'abburattamento sia fatto sulla base dell'85 per cento mette le farine stesse in condizione di più facile deterioramento. L'on. Ancona ha fatto notare le difficili condizioni in cui si trovano le ferrovie dello Stato, le quali fanno tutto il possibile per conciliare le esigenze del pubblico, pur soddisfacendo a quelle preminenti di indole militare ed ha assicurato che si interesserà della cosa, considerando l'importanza che essa ha, anche dal punto di vista dell'approvigionamento e dell'alimentazione delle varie località.

La seduta pomeridiana
del Congresso per l'educazione popolare

Milano, 30, notte.

La seduta pomeridiana del Congresso per l'educazione popolare è aperta dal senatore Foà. Parla il comm. Corradini, consigliere di Stato e direttore generale dell'istruzione primaria e popolare. Egli esprime la convinzione che il Congresso, nelle sue precedenti affermazioni, abbia in gran parte svisato la questione del corso popolare. Egli nega che il tentativo svolto in Italia sia fallito, perchè non vi è Comune in Italia che abbia 4 o 5 mila abitanti il quale non sia provvisto del corso popolare. Il commendatore Corradini crede anche che il Congresso sia in errore nella sua convinzione di professionalizzare il corso popolare. Vi sono condizioni di ambiente, di tradizione, di abitudini speciali, di ragioni delle quali non si può non tenere conto, per una classica plasticità del corso popolare. Questo, così come è oggi, ha la virtù di adattarsi ai bisogni ed alle caratteristiche locali. Piuttosto, non bisogna pretendere ciò che costituirebbe il fatto più assurdo: che ne esca la maestranza dai lavori. Dopo il comm. Corradini parlano il prof. Franchetti, il prof. Salvoni ed i maestri Capodivacca e Dini, il prof. Amoteo e il prof. Mastropaolo. La seduta è quindi rinviata a domani.

La triste fine d'un vecchio

Pinerolo, 30, notte.

Questa notte, in Pinasca, poco lungi dal luogo di fermata del tram Pinerolo-Perosa Argentina, è stato rinvenuto il cadavere di certo Galetto Policarpo fu Francesco, d'anni 75, un vecchio assai arzillo, malgrado l'avanzata età. Dalle indagini fatte, per quanto il cadavere non porti traccie di lesioni, la sua fine si spiegherebbe così: il vecchio salì ieri sera, alle 20 circa, sul tram Pinerolo-Perosa, diretto, Giunto a Pinasca, approfittando della fermata, scese per un momentaneo ed indeclinabile bisogno, non facendo però in tempo a risalire prima che il tram si rimettesse in moto. Forse potè afferrare, appena, la maniglia ma, attaccato ad essa venne trascinato per un centinaio di metri. Nè il personale del tram, nè i viaggiatori si nulla s'accorsero. La morte è avvenuta per commozione cerebrale, essendo caduto riverso sulla strada, battendo il capo.

Al Consiglio Provinciale di Alessandria

Alessandria, 30, notte.

Sotto la presidenza di S. E. l'on. Borsarelli, sottosegretario agli Esteri, e con l'assistenza del prefetto comm. Poggi, quale commissario regio, si è riunito oggi il Consiglio Provinciale di Alessandria in sessione ordinaria di autunno. Il presidente ha commemorato con elevate parole l'ex-segretario generale della Provincia, avv. Pastro, colto e zelante funzionario, deceduto nell'estate scorsa; il Consiglio ha approvato le condoglianze da inviarsi alla famiglia. A membri effettivi nella Giunta Provinciale Amministrativa risultano eletti gli avvocati Grillo Giuseppe e Cappa Cesare; a membro supplente l'avvocato Cotiolardo Giacomo; nella Commissione Elettorale provinciale sono nominati a membri effettivi l'avv. Grifferio Mario, l'avv. Cotiolardo Giacinto, Marchino Giuseppe; a membri supplenti De Vecchi avv. Federico, Ponzano avv. Stefano. Approvate alcune deliberazioni secondarie, viene in discussione il conto consuntivo 1915 cui muovono vivaci critiche d'indole finanziaria i consiglieri Torre della minoranza socialista, e Antoniotle.

Agli oppositori risponde il presidente della Deputazione Provinciale, comm. conte avv. Giovanni Zoppi. Egli afferma, innanzi tutto, che le critiche sollevate dal consigliere Torre sono determinate unicamente da diversità di apprezzamenti amministrativi suggeriti dalle origini politiche cui trae la minoranza socialista in contrasto con la maggioranza liberale; si sofferma a confutare le opposizioni riguardando l'assistenza agli esposti che si è notevolmente migliorato il funzionamento mediante la riforma del brefotrofio ed il Segretariato dell'emigrazione mettendo in evidenza i servizi resi alle altre organizzazioni di assistenza civile per la guerra, le informazioni alle famiglie dei soldati al fronte, le pratiche per ottenere le pensioni militari e tante altre opere buone, prudenti, patriottiche sviluppate in questi ultimi anni. E' un fatto innegabile, conclude il conte Zoppi, che nonostante gli inevitabili gravi perturbamenti economici col conseguente riflesso nelle gestioni delle pubbliche amministrazioni il conto 1915 ha fatto onorevolmente fronte a tutte le esigenze amministrative, chiudendosi anzi con un notevole avanzo di cassa. Chiusa la discussione, il presidente ha posto in votazione il conto consuntivo 1915 che ha dato un avanzo di cassa di L. 104.463,10 stanziatosi a favore del bilancio 1917; la maggioranza consigliare ha approvato. Si concede quindi voto favorevole per l'erezione di un istituto di ricovero per cronici e deficienti poveri del circondario di Casale Monferrato: l'opera pia ha per iscopo il ricovero gratuito di poveri d'ambo i sessi vecchi cronici inabili al lavoro e di deficienti, con preferenza ai minorenni cui si deve provvedere alla loro educazione. L'apposito statuto compilato dalla Commissione per gli affari generali dice che l'istituto provvederà al suo scopo col reddito del capitale ricavato e ricavando dall'esazione delle obbligazioni della ferrovia Castagnole-Asti-Casale-Mortara spettanti al circondario di Casale, e coi lasciti, offerte ed oblazioni della privata beneficenza e di enti morali. Il bilancio 1917 dopo molte vivaci discussioni, è approvato nella cifra di L. 4.000.286,90 tanto all'attivo come nel passivo.

Una grande serata musicale di beneficenza
al "Dal Verme,, a Milano

Milano, 30, notte.

Superba manifestazione d'arte, ispirata a sentimento filantropico e patriottico, quella di stasera al Dal Verme, promossa dall'Associazione lombarda dei giornalisti per beneficare l'opera nazionale dello scaldarancio. L'esumazione nella sua integrità, in forma d'oratorio, del prologo del *Mefistofele* è stata una nobile affermazione d'ammirazione del maestro Serafin al maestro Boito, perchè quella splendida pagina, dopo la burrascosa serata della prima rappresentazione alla Scala nel 1868, non fu più eseguita nella sua interezza. Il maestro Serafin ce ne ha dato un'esecuzione meravigliosa. Il coro era di duecento voci.

Protagonista fu il basso Marini Pierotti. Il pubblico applaudì vivamente. Un'altra esumazione interessantissima fu il primo atto della *Nina Pazza* del Paisiello. Gli interpreti, tra cui Ines Ferraris ed il Parvis, insieme al maestro Serafin, furono ripetute volte chiamati al proscenio. Lida Borelli disse assai applaudito il carducciano «Saluto italico». Chiuse lo spettacolo il terzo atto dell'*Ernani*, nel quale emerse il baritono Stracciari, acclamatissimo, insieme alla Rakowska. L'introito ha superato le 15 mila lire.

L'omaggio della "Brigata Pinerolo,,
alla sua città

Pinerolo, 30, notte.

Il generale Ugo Sani, comandante della «Brigata Pinerolo», alla quale venne conferita la medaglia d'argento al valore militare, ha trasmesso al nostro sindaco due riuscitissime ed interessanti fotografie: una riproducente «Borgo Pinerolo» — nome imposto al complesso dei baraccamenti in cui ha sede il Comando della Brigata — e l'altra riproducente un colossale masso di granito, sul quale è stata scolpita questa iscrizione: «Borgo Pinerolo — «Brigata Pinerolo» — 13.o e 14.o fanteria — Sempre più avanti, sempre più in alto! — 4 ottobre 1916».

Nell'accompagnare le fotografie — che verranno riprodotte su cartoline da distribuire ai soldati della Brigata — il generale Sani scrive questa nobilissima lettera, in cui vi è tutto l'animo del prode soldato: «Con il più gradito piacere Le invio la fotografia, promessa, del rude macigno nel quale abbiamo scolpito il nome della nostra Brigata. Esso non deve essere soltanto un ricordo della permanenza qui fatta, ma di una tappa verso una meta più lontana, molto più gloriosa. — Sempre più avanti, sempre più in alto! Come ha detto, per noi, la parola del Duce della Terza Armata, Emanuele Filiberto di Savoia. — E un giorno chi verrà in devoto pellegrinaggio per questi luoghi consacrati dal sangue della più pura giovinezza d'Italia, esclamerà: Di qui passarono i nostri per andare più oltre! E nel suo animo uno stesso sentimento di riverenza, associerà il nome della città di Pinerolo a quello dei nostri bravi soldati».

L'amministrazione civica concorrerà generosamente all'edizione delle cartoline illustrate, per dimostrare quanto sia grata ai soldati valorosi che onorano il nome della nostra città.

L'orribile morte di un frenatore tramviario

Alba, 30, notte.

Alla stazione di Neive è successa una gravissima disgrazia. Il frenatore Sartorio Stefano cercò di salire sul treno, che era già in movimento. A causa del terreno fangoso scivolò, cadde e andò finire sotto le ruote, rimanendo cadavere.

Si precipita dalla finestra

Savona, 30, notte.

Per cause ignote, la sedicenne Eugenia Sella si precipitò dal terzo piano della sua abitazione, in via Verzellino, 9, riportando la frattura della base del cranio. Fu trasportata agonizzante all'ospedale.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 31 ottobre - Cambio giornaliero per gli effetti [illegible] superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire 125,04.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 31 ottobre: Parigi 114,72 —; — Londra 31,78 — — Svizzera 120,77 1/2 — New-York 6,60 1/2 — Buenos Aires 2,80 —; — Lire oro 125,32 —.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	28		30	28
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	61 10	61 10	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	76 —	76 —	Metropolitain	— —	410 —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez	4400	4400
Prest. franc. 5 0/0	90 —	— —	Thomson	[illegible]	[illegible]
Tunisina	328 —	326 50	Andaluse	[illegible]	430 50
R. Argentina 1896	— —	— —	Ottom. Lombarde	176 [illegible]	176 50
» » 1900	77 75	77 75	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Spagna	[illegible]	— —
Obbl. Bulgare 1907	375 —	— —	Saragozza	[illegible]	[illegible]
E. Egiziana 4 0/0	[illegible]	— —	Fornit. Piombino	115 —	114 —
E. Spagnuola est.	97 30	97 30	Rio Tinto	1776	1780
E. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	[illegible]	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Portoghese nuovo	60 75	60 [illegible]	Brasile rendimento	— —	— —
E. Russa 5 0/0	50 [illegible]	50 [illegible]	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	86 —	— —	Chartered	— —	[illegible]
» » 4,50 0/0	— —	— —	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	Ferreyra	— —	45 —
Rendita Turca	61 —	60 25	Goldfield	— —	— —
Banca di Francia	5000	5025	Goldsfontein	[illegible]	61 —
Banca di Parigi	1060	1000	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	700 —	700 —	Rand-Mines	— —	[illegible]
Credito Lyonnais	1230	— —	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	— —	440 50	Chèques su Londra	27 [illegible]	[illegible]

Pozzo Giovanni, gerente.